

Salari, Inflazione e Produttività in Italia e in Europa

a cura di:

Agostino Megale

Riccardo Sanna

Riccardo Zelinotti



23 gennaio 2008

I numeri ...prima della crisi

<i>Variazione media annua (%)</i>	2002-2005	2005	2006	2007
PIL	0,4	0,1	1,9	1,5
Debito pubblico	-3,7	-4,4	-4,5	-1,9
Avanzo primario	1,4	0,3	0,2	3,1
Produzione industriale	-0,8	-1,8	2,2	0,8
Produttività del lavoro	-0,1	0,3	0,2	0,6
Consumi delle famiglie	0,6	0,6	1,5	1,5
Investimenti fissi lordi	0,9	-0,5	2,3	1,2
Importazioni	0,9	0,5	4,3	4,4
Esportazioni	-0,9	-0,5	5,3	5,0

La crisi globale

<i>PIL reale</i> (variazione % congiunturale)	<i>I trim. 2008</i>	<i>II trim. 2008</i>	<i>III trim. 2008</i>
UE-27	0,6	0,0	-0,2
Eurozona	0,7	-0,2	-0,2
Italia	0,5	-0,4	-0,5
Francia	0,4	-0,3	0,1
Germania	1,4	-0,4	-0,5
Spagna	0,3	0,1	-0,2
Regno Unito	0,3	0,0	-0,5
Stati Uniti	0,2	0,7	-0,1
Giappone	0,7	-0,7	-0,1

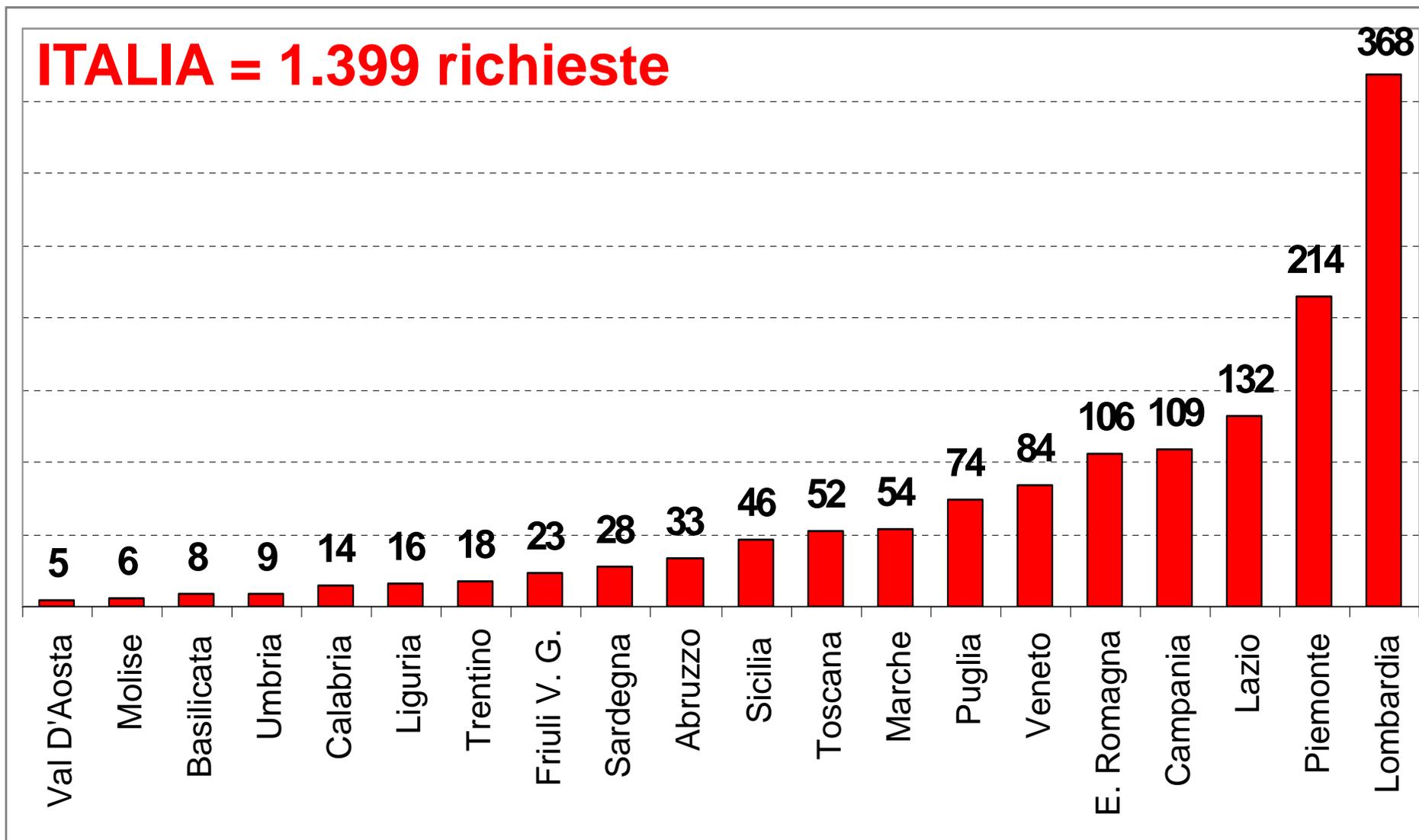
Previsioni per l'Italia...

	PIL		Inflazione*	
	2008	2009	2008	2009
<i>Variazione media annua (%)</i>				
FMI (ottobre)	-0,1	-0,2	3,4	1,9
ISAE (ottobre)	0,0	0,2	3,5	2,3
OCSE (novembre)	-0,4	-1,0	3,6	2,1
CSC (dicembre)	-0,5	-1,3	3,4	1,7
Comm. UE (gennaio)	-0,6	-2,0	3,5	1,2

La crisi nell'economia reale italiana

- I consumi delle famiglie italiane registrano una variazione tendenziale pari a – 0,6% (III trimestre 2008).
- Il fatturato e gli ordinativi delle imprese industriali (novembre 2008) contano rispettivamente una flessione pari a –3,9% e a –6,3%.
- La produzione industriale è tornata a calare pesantemente segnando un –9,7% (novembre 2008).
- L'Osservatorio del Dipartimento Settori produttivi della Cgil segnala un'impennata della Cassa integrazione guadagni a dicembre, in cui il ricorso complessivo alla cassa integrazione del settore industriale ed edile sembra essere tendenzialmente aumentato del 110,28%, con una crescita boom della Cig ordinaria addirittura del 525%. Questo lascia presumere che attualmente i lavoratori coinvolti dalla Cig ordinaria, Cig straordinaria, Cig in deroga e Gestione edilizia ammontino a circa **500.000 per oltre 6.000 imprese**.
- Il 43,4% delle imprese segnala un peggioramento delle condizioni del credito, riversandosi sulla mancata realizzazione degli investimenti previsti per quasi 2/3 delle imprese per il 2008 e un'ulteriore 27,5% per il 2009.

Le richieste di CIGS (gen. – nov. 2008)



Le priorità anti-crisi

Sostegno all'occupazione, ai redditi e agli investimenti

- ➔ Sostenere la domanda aggregata, con le famiglie che spendono meno e il calo della domanda di beni intermedi: la domanda va sostenuta con **sgravi fiscali** e una politica di **ammortizzatori sociali** diversa, perché corriamo il rischio che centinaia di migliaia di persone restino senza tutele.
- ➔ Favorire l'**accesso al credito** con la cessione della liquidità da parte degli istituti bancari che la trattengono, raggiungendo quindi un accordo serio con le banche restituendo fiducia al sistema.

La detassazione degli straordinari

- Il provvedimento di detassazione degli straordinari (in vigore da giugno (stabilito dal Decreto-Legge cosiddetto “fiscale” n. 93 datato 27/5/2008), **ha diminuito la necessità di nuove assunzioni per il 29,1% delle imprese dei servizi e per il 24,6% di quelle dell’industria.**
- Della detassazione degli straordinari hanno beneficiato il 30,8% degli addetti anche se gli aumenti delle retribuzioni di questi lavoratori si sono limitati al **2% per circa il 75% degli interessati e all’1% per gli altri.**

Costi e benefici della detassazione

Retribuzione lorda media annua (< 30.000)	21.157
Retribuzione lorda media mensile	1.617
Lavoratori dipendenti (privati) coinvolti dal lavoro straordinario	2.001.069
Valore medio dell'ora di straordinario lorda [euro]	11,76
Ore di lavoro straordinario settimanali realizzate oltre l'orario contrattuale dai lavoratori coinvolti (ricerca Ires-Cgil)	+4,6
Risparmio mensile [euro]	+37
Costo per lo Stato (detassazione) [milioni di euro]	1.160
Fiscal drag mensile	-30

Per il solo lavoratore che con le 4,6 ore di straordinario mediamente arriva a guadagnare circa 1.800 euro al mese, vi sarebbero circa 440 euro di beneficio (pari a 37 euro mensili). La detassazione di straordinari costa allo Stato circa 1.160 milioni. L'esclusione *in toto* dei lavoratori del settore pubblico è incostituzionale. La misura porta con sé elementi di discrezionalità e di disuguaglianza, soprattutto per le donne, i lavoratori atipici e del Mezzogiorno.

Le risorse per i precari

1 miliardo di euro

le risorse per la detassazione degli straordinari

Spostare queste risorse

significherebbe...

Provvedimento del governo

Nostra simulazione

Lavoratori coinvolti
2 milioni

Beneficio in busta paga
37 euro al mese

Sostegno al reddito
417 euro al mese per 6 mesi
per **400.000** precari
oppure
417 euro al mese per 12 mesi
per **200.000** precari

I margini per una manovra espansiva la nostra manovra

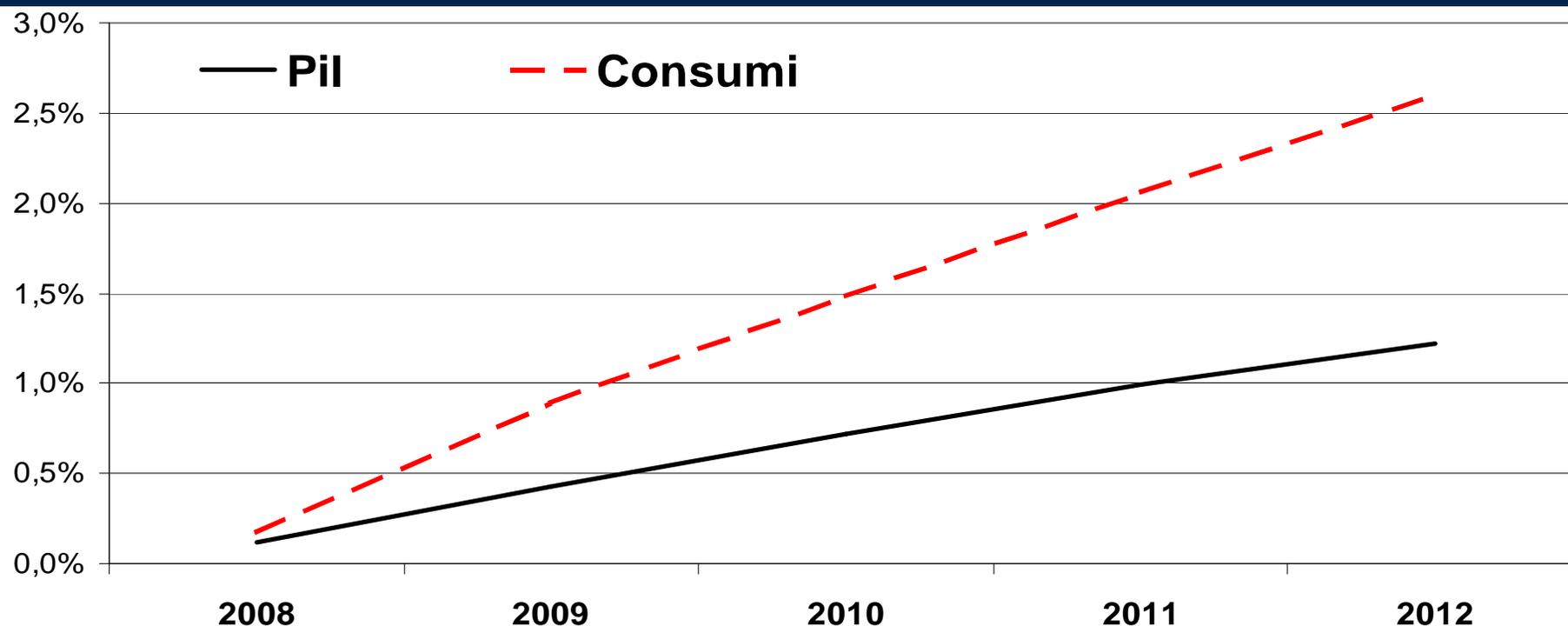
Proponiamo di utilizzare tale minore spesa per finanziare, almeno in parte, un grosso intervento a favore delle famiglie trasferendo risorse per **1,0 punto di Pil nel 2009**

(in valori assoluti tale intervento è quantificabile in 15 miliardi di euro).

Gli effetti indotti dalla maggiore crescita insieme alla minore spesa per interessi sono in grado di finanziare tale intervento?

I margini per una manovra espansiva effetti sulla crescita

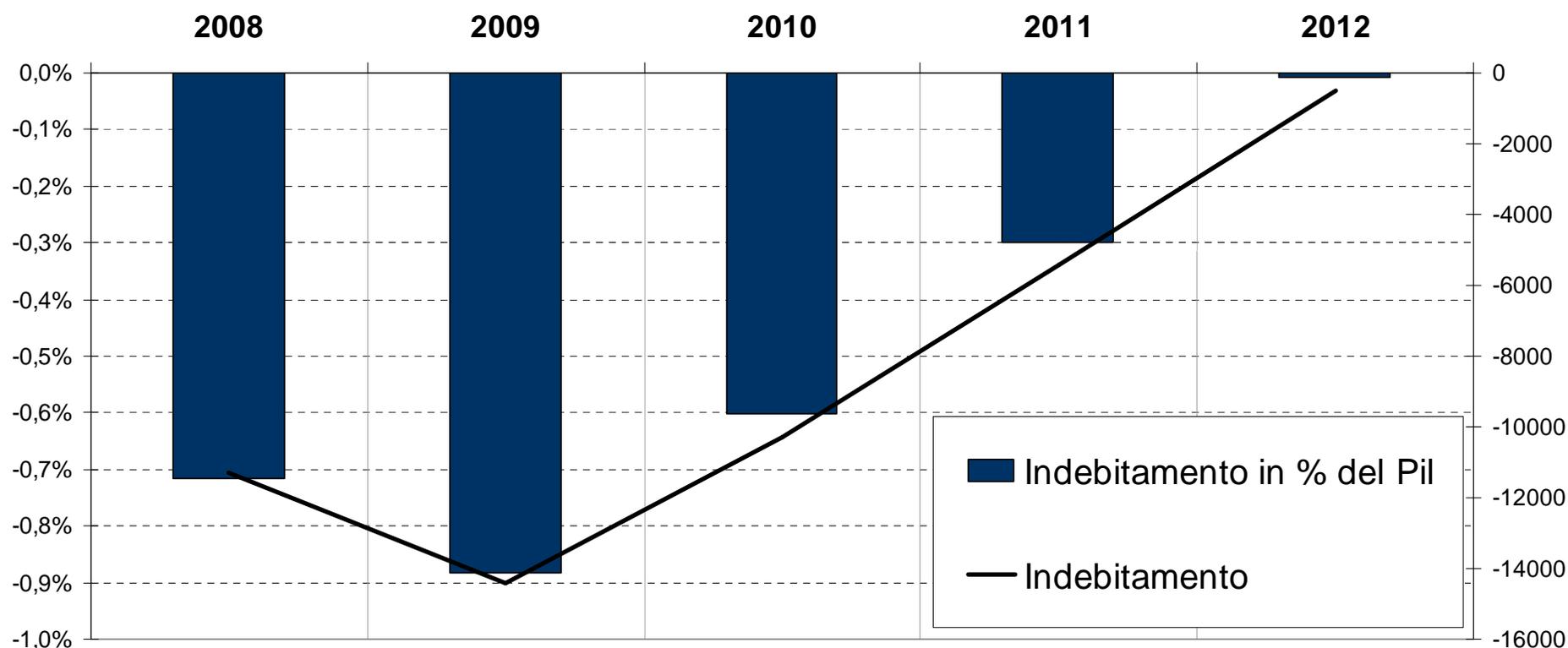
Il trasferimento di risorse alle famiglie permette una maggiore crescita complessiva del Pil di 1,2 punti percentuali al 2012, attenuando notevolmente l'arretramento del Pil dovuto alla recessione nel 2009.



Ovviamente la crescita dei consumi risulterebbe complessivamente +2,6 punti percentuali.

I margini per una manovra espansiva effetti sulla finanza pubblica

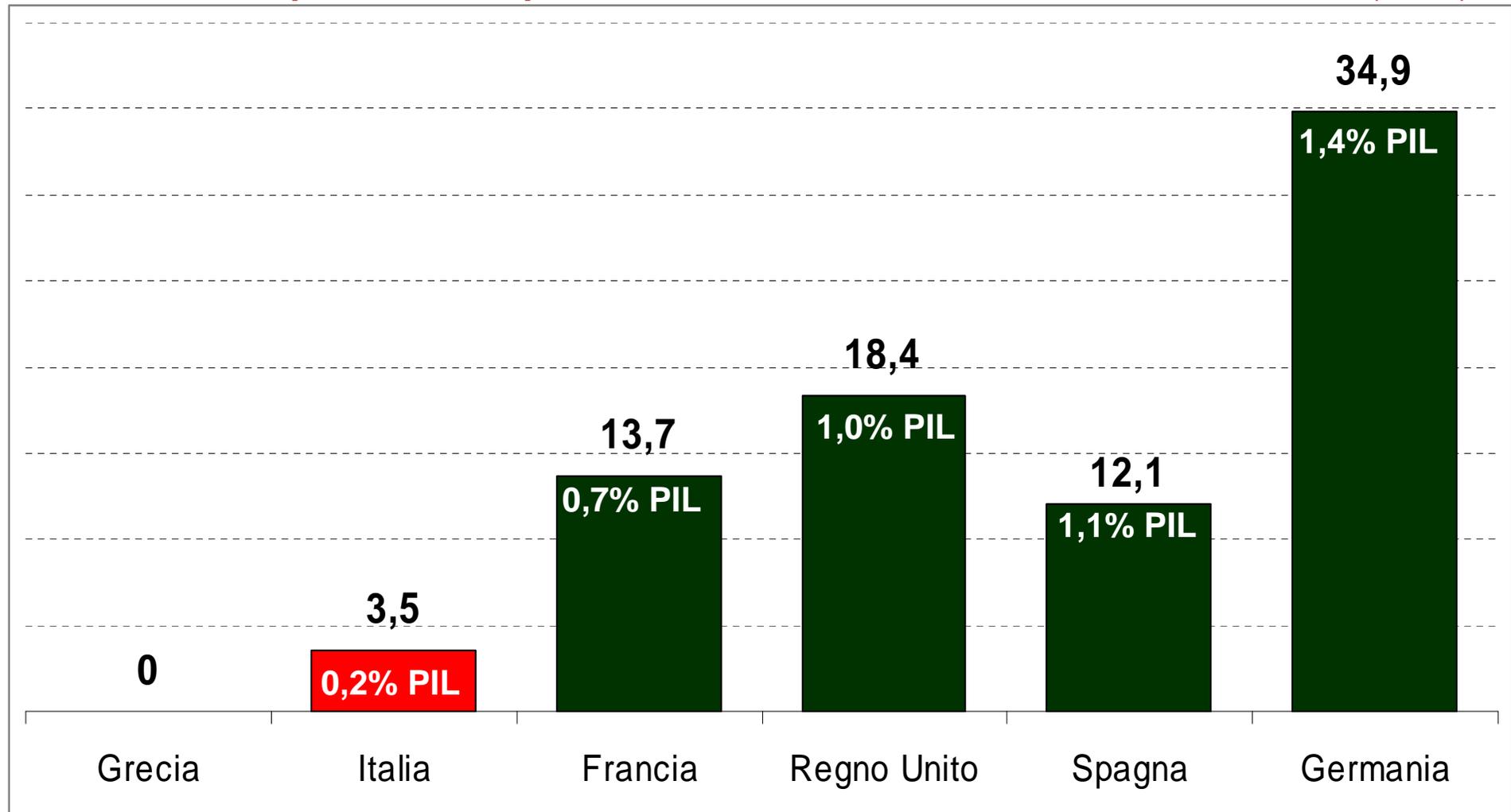
Maggiore crescita e minore spesa per interessi sono in grado di coprire nel complesso del periodo il maggiore trasferimento di risorse alle famiglie.



Se al 2009 il disavanzo peggiora per 9 decimi di Pil, al 2012 tale differenza risulta quasi del tutto annullata: il 40% del trasferimento verrebbe finanziato dalla maggiore crescita, il 60% dalla riduzione della spesa per interessi.

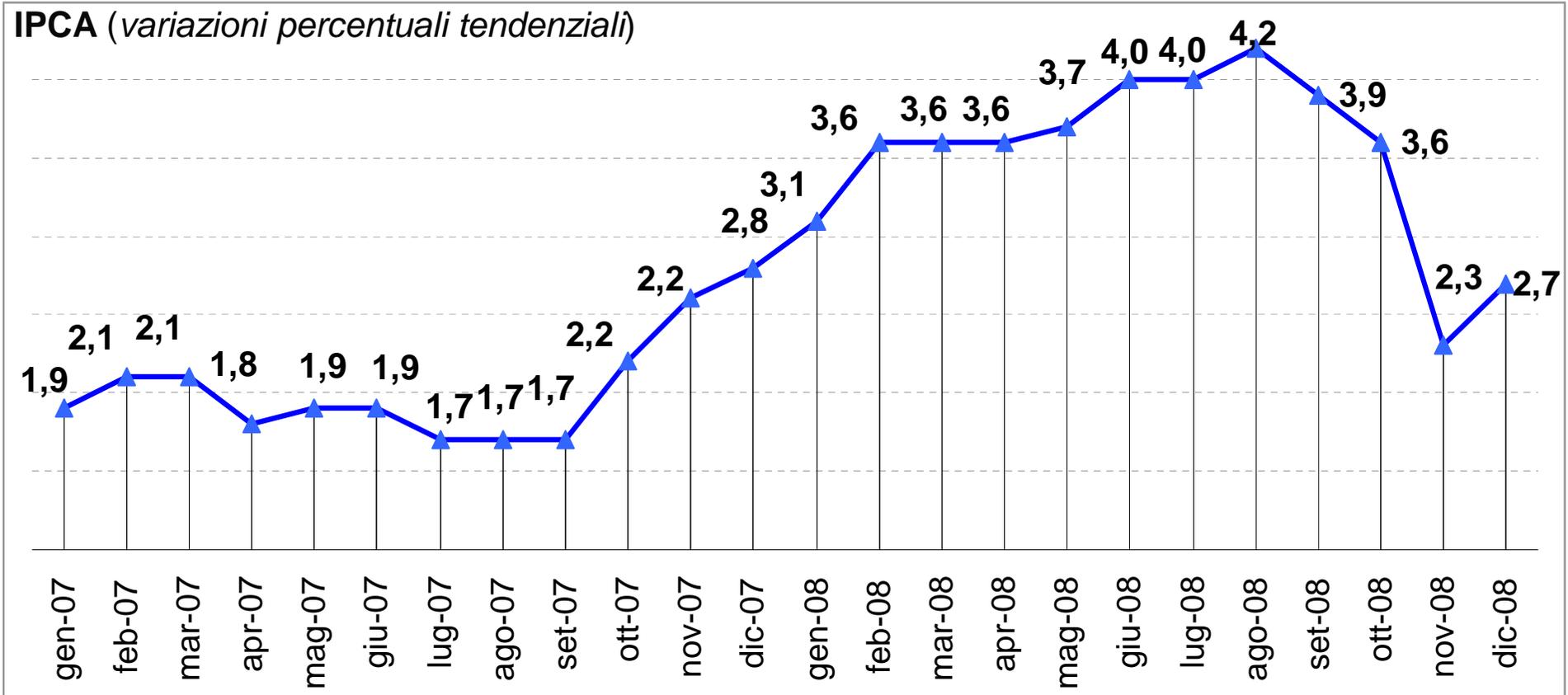
Interventi fiscali anti-crisi: Italia, insufficiente!

Riduzione della pressione o spesa fiscale a fronte della crisi in miliardi di euro (2009)



L'inflazione italiana dell'ultimo periodo

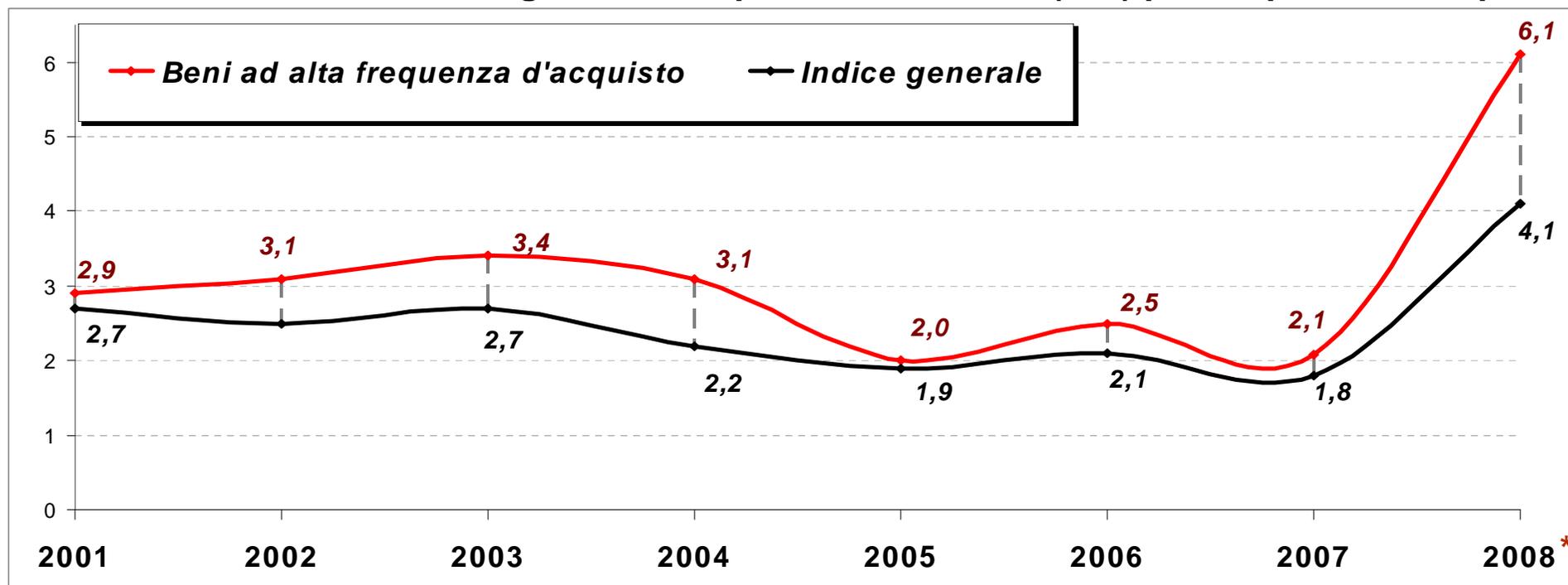
Se nel 2005 e nel 2006 l'indice armonizzato UE (IPCA) era 2,2, per l'Italia come per l'UEM, e nel 2007 l'IPCA si fermava all'1,9% a fronte del 2,2 dell'UE a 27, da febbraio 2008, i bruschi movimenti finanziari a livello globale, l'aumento del costo del petrolio e delle *commodities* e la ricaduta sui costi dell'Energia hanno portato l'inflazione attorno al 4% in Italia e in Europa.



L'inflazione *differenziata*

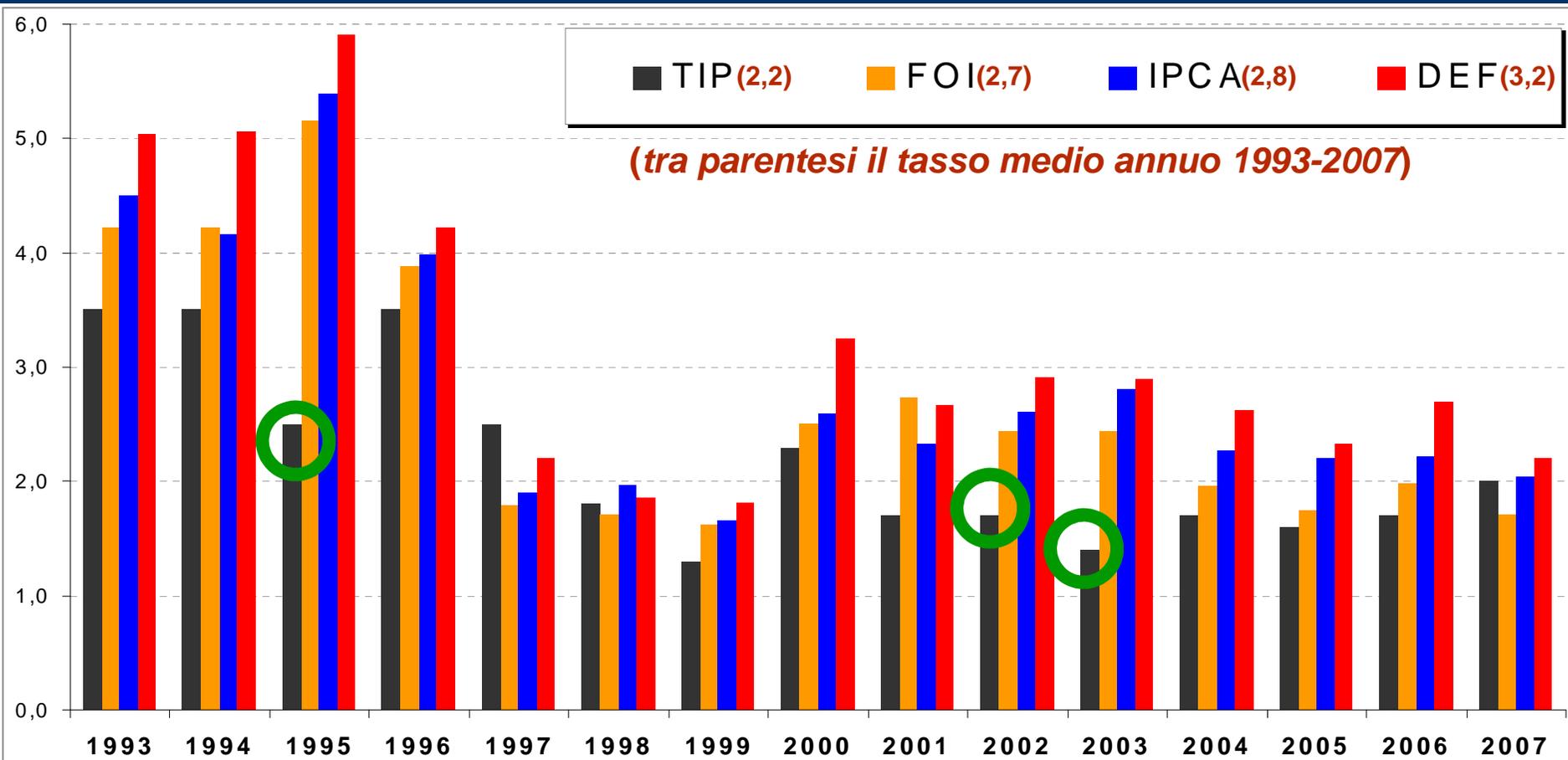
Classificando i prodotti del paniere Istat – utilizzati per la rilevazione dei prezzi al consumo – in base alla *frequenza di acquisto* emergono le distanze tra i prezzi dei consumi di base e l'indice generale: dal 2000 al 2007, la crescita dei prezzi dei beni più frequentemente acquistati dai consumatori (es. generi alimentari) è stata superiore al tasso medio d'inflazione, con un differenziale particolarmente ampio nel 2002 e nel 2003. Oggi, quel differenziale è addirittura di 2 punti percentuali.

Indice generale dei prezzi al consumo (NIC) per frequenza di acquisto



L'inflazione effettiva

Tra il 2002 e il 2008, come in tutti gli anni di governo di centro-destra, l'inflazione programmata (TIP) è circa la metà di quella effettiva (IPCA). Nel 2008 infatti la TIP è 1,7% rispetto al 3,5% di inflazione reale.



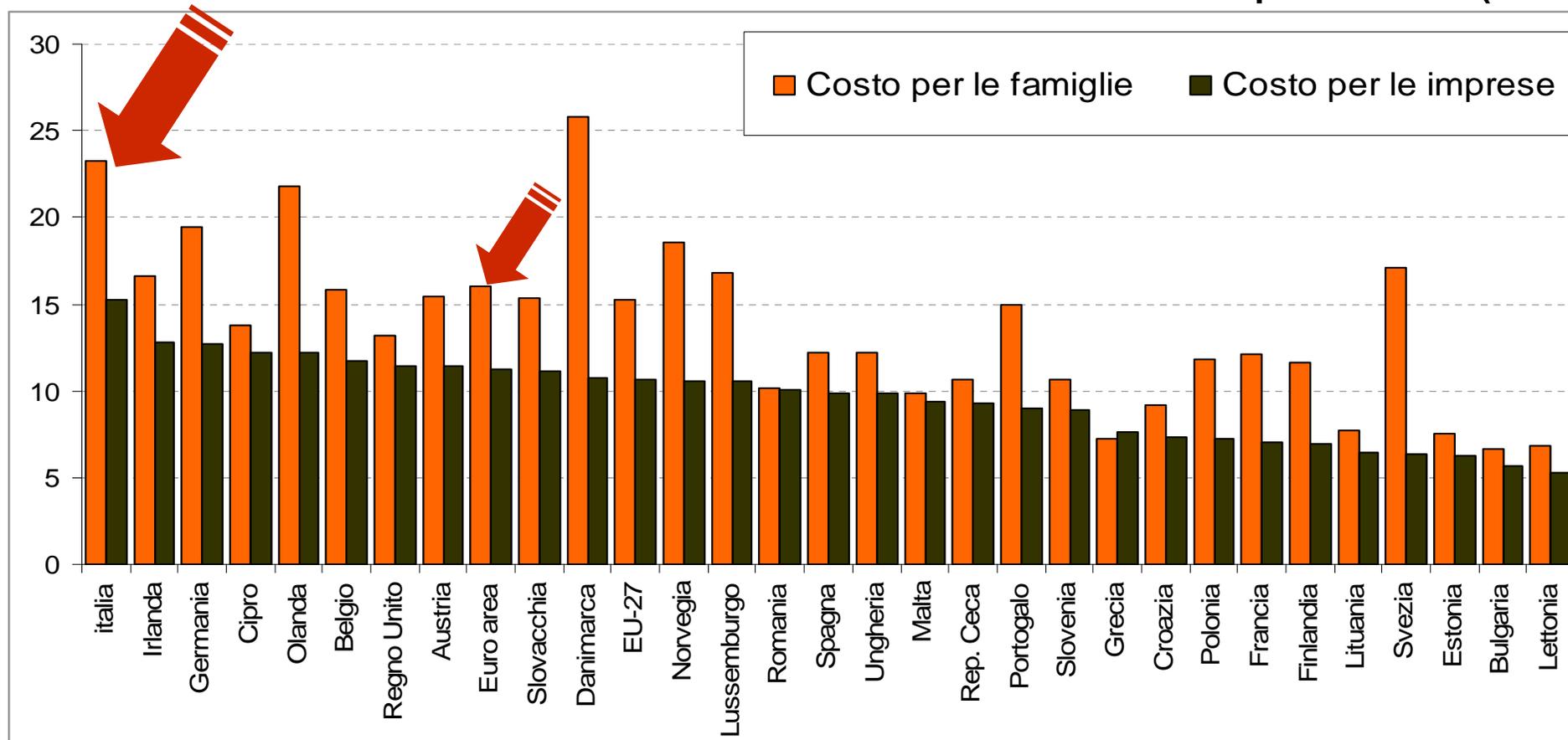
L'inflazione: un problema europeo

	Italia		Germania		Francia		Spagna		Area Euro	
	Totale	Core	Totale	Core	Totale	Core	Totale	Core	Totale	Core
2004	2,3	2,3	1,8	1,6	2,3	2,4	3,1	2,8	2,1	2,1
2005	2,2	2,0	1,9	1,0	1,9	1,2	3,4	2,7	2,2	1,5
2006	2,2	1,8	1,8	0,8	1,9	1,3	3,6	3,0	2,2	1,5
2007	2,0	1,9	2,3	2,1	1,6	1,5	2,8	2,7	2,1	2,0
gen-08	3,1	2,6	2,9	2,1	3,2	2,2	4,4	3,2	3,2	2,3
feb-08	3,1	2,5	3	2,2	3,2	2,3	4,4	3,3	3,3	2,4
mar-08	3,6	2,9	3,3	2,4	3,5	2,5	4,6	3,5	3,6	2,7
apr-08	3,6	2,7	2,6	1,8	3,4	2,5	4,2	3,2	3,3	2,4
mag-08	3,7	2,8	3,1	1,8	3,7	2,4	4,7	3,3	3,7	2,5
giu-08	4,0	3,0	3,4	1,8	4,0	2,4	5,1	3,4	4,0	2,5
lug-08	4,0	2,7	3,5	1,8	4,0	2,5	5,3	3,5	4,0	2,5
ago-08	4,2	3,2	3,3	1,9	3,5	2,3	4,9	3,5	3,8	2,6
set-08	3,9	3,0	3,0	1,7	3,3	2,3	4,6	3,4	3,6	2,5
ott-08	3,6	3,0	2,5	1,5	3,0	2,3	3,6	2,9	3,2	2,4

L'Energia: un problema europeo

Il differenziale negativo di costo dell'energia tra l'Italia e gli altri paesi dell'Area euro è del 45% per le famiglie e del 36% per le imprese.

Prezzo dell'elettricità per 100 kw/h (2007)



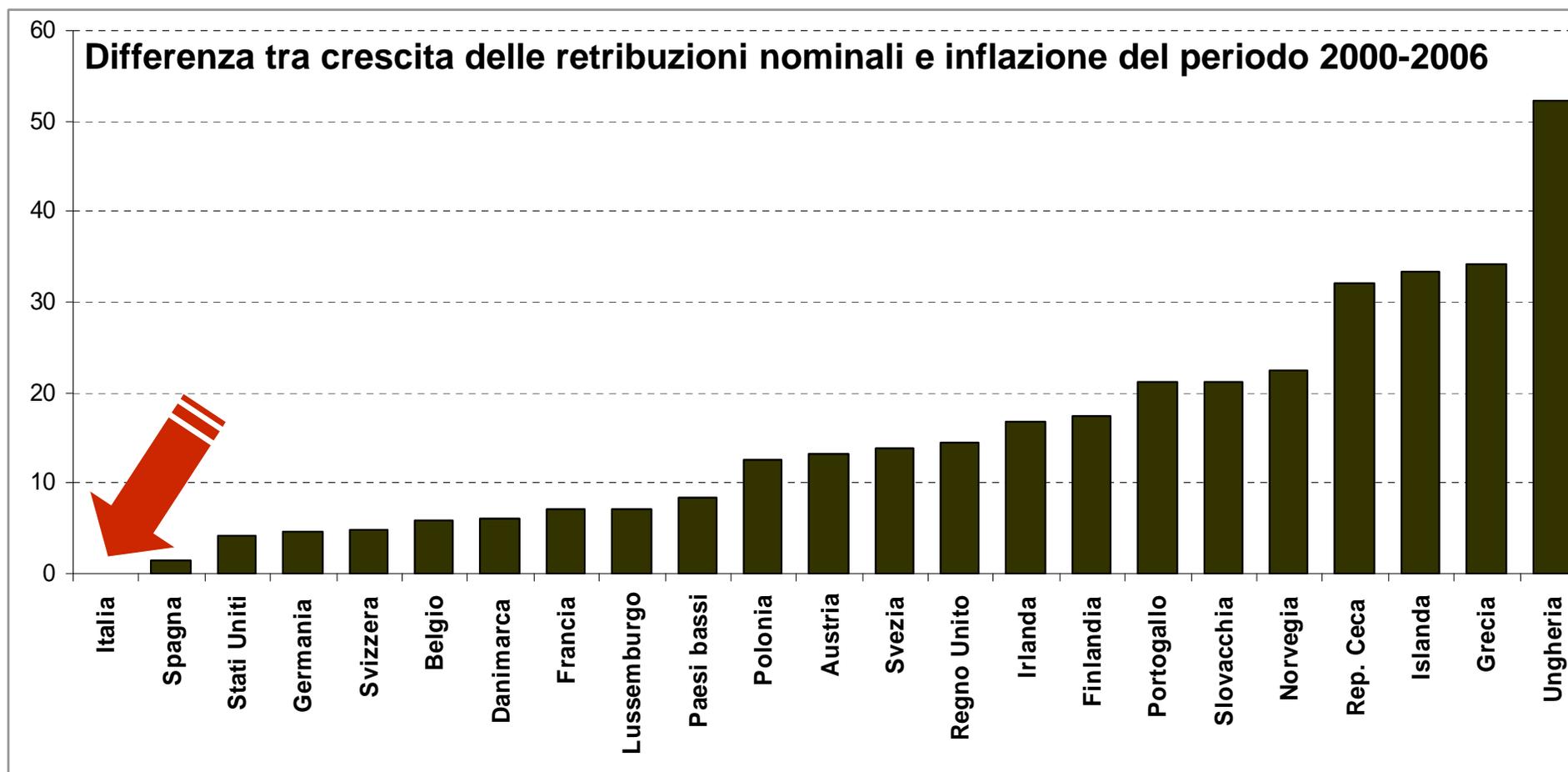
Gli indicatori dell'inflazione

	2004	2005	2006	2007	2008*	Media 2004-2008
TIP	1,7	1,6	1,7	2,0	1,7	1,7
IPCA	2,3	2,2	2,2	2,0	3,5	2,5
IPCA – Energia	2,3	1,7	1,8	2,1	2,7	2,1
IPCA – Energia (con riduzione valore punto)	2,0	1,5	1,6	1,8	2,3	1,9
DEF (Consumi)	2,6	2,3	2,7	2,2	3,5	2,6

Tra il 2004 e il 2008 l'inflazione programmata è 8 decimi di punto inferiore all'Inflazione armonizzata Ue, un indicatore che si dimostra puntuale e certamente non sovrastimato: mantenendosi infatti sempre sotto l'indicatore dell'abbattimento dei consumi non propaga inflazione.

Potere d'acquisto... nel Mondo

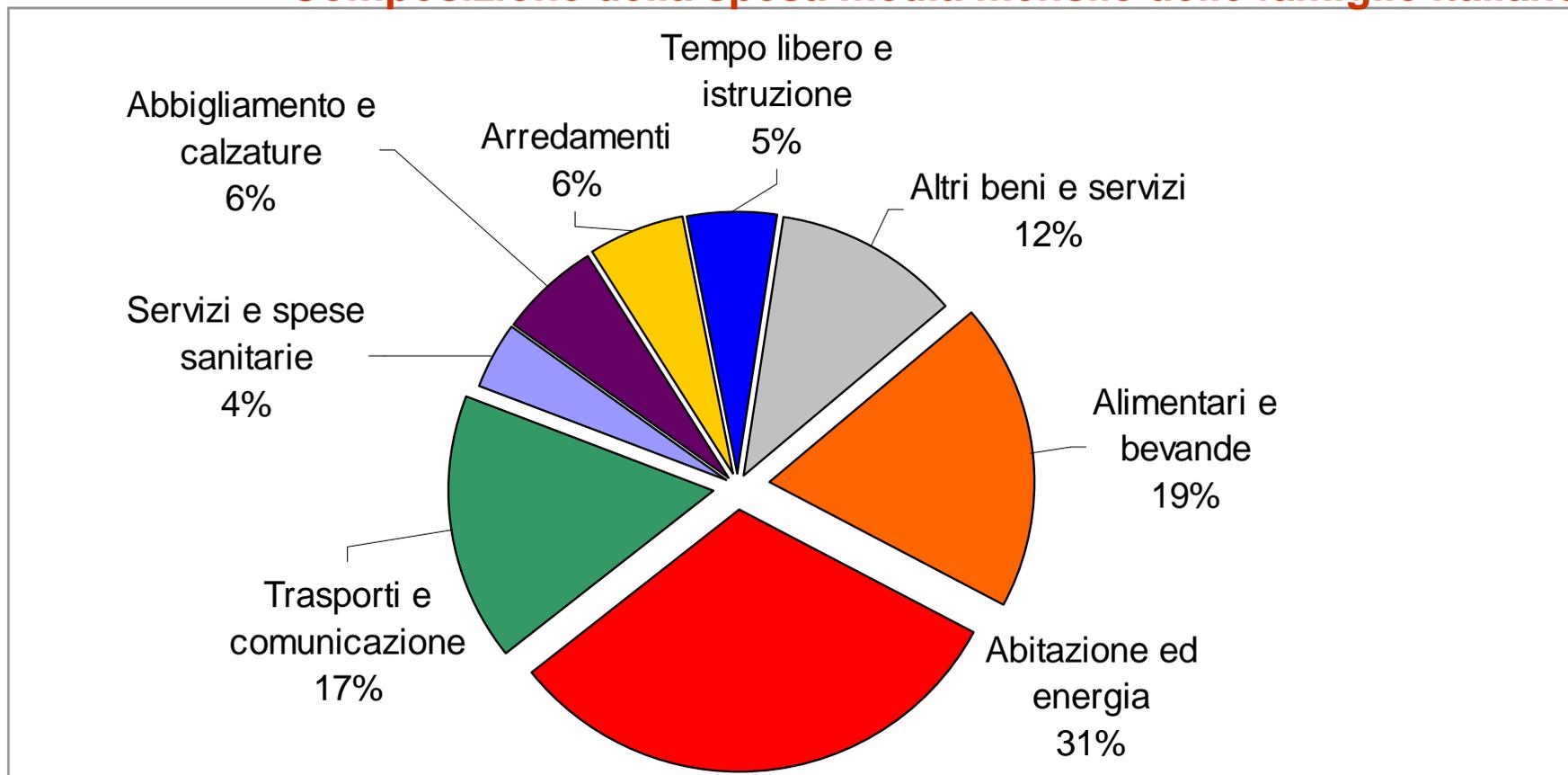
L'Italia è l'ultimo tra i paesi sviluppati in termini di potere d'acquisto delle retribuzioni: dal 2000 al 2006, sono cresciute del 17%, proprio come l'inflazione.



I consumi delle famiglie

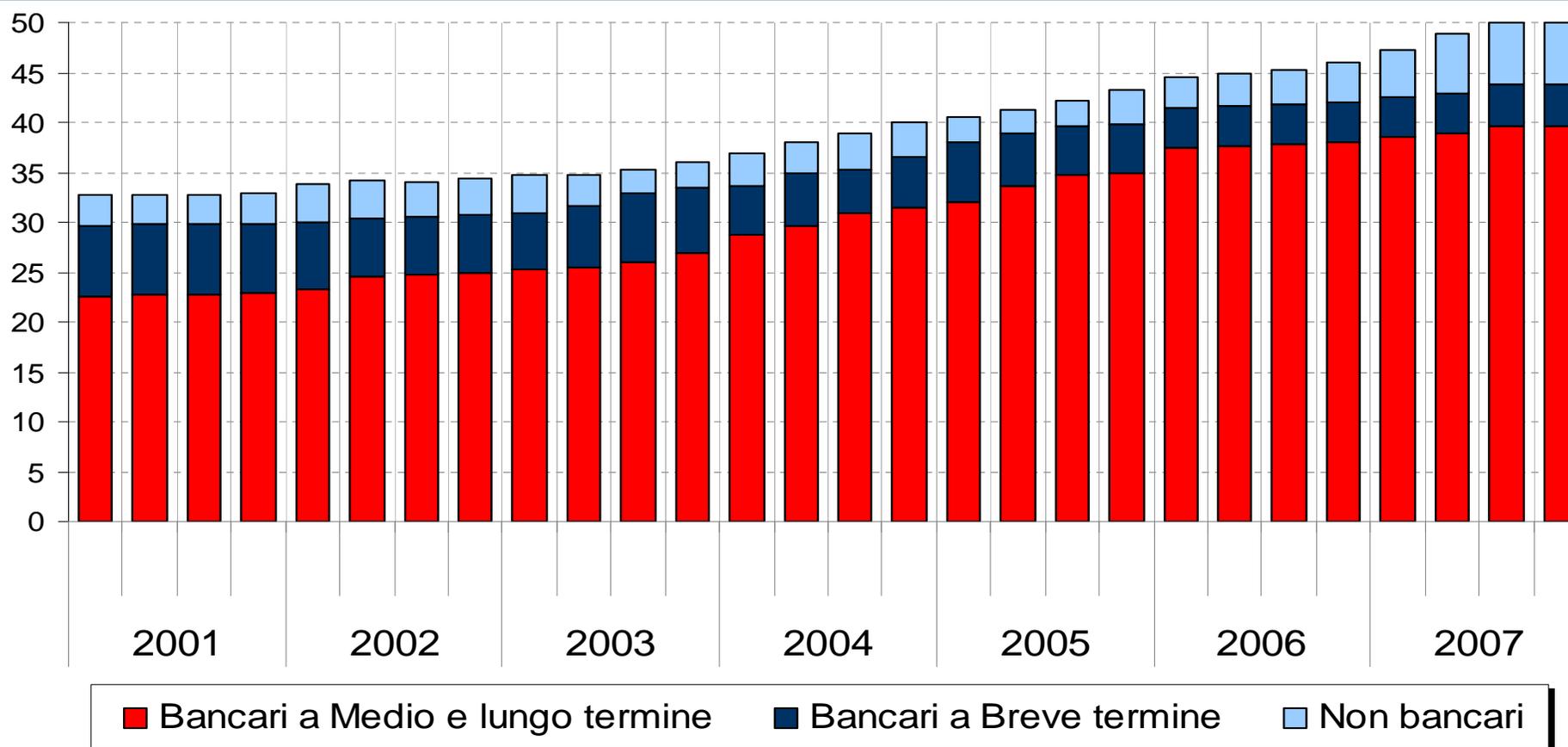
«I consumi hanno continuato a risentire negativamente della modesta crescita in termini reali del reddito disponibile delle famiglie, compresso dai forti rincari dei beni energetici e alimentari.» [Banca d'Italia, *Bollettino economico*, luglio 2008]

Composizione della spesa media mensile delle famiglie italiane



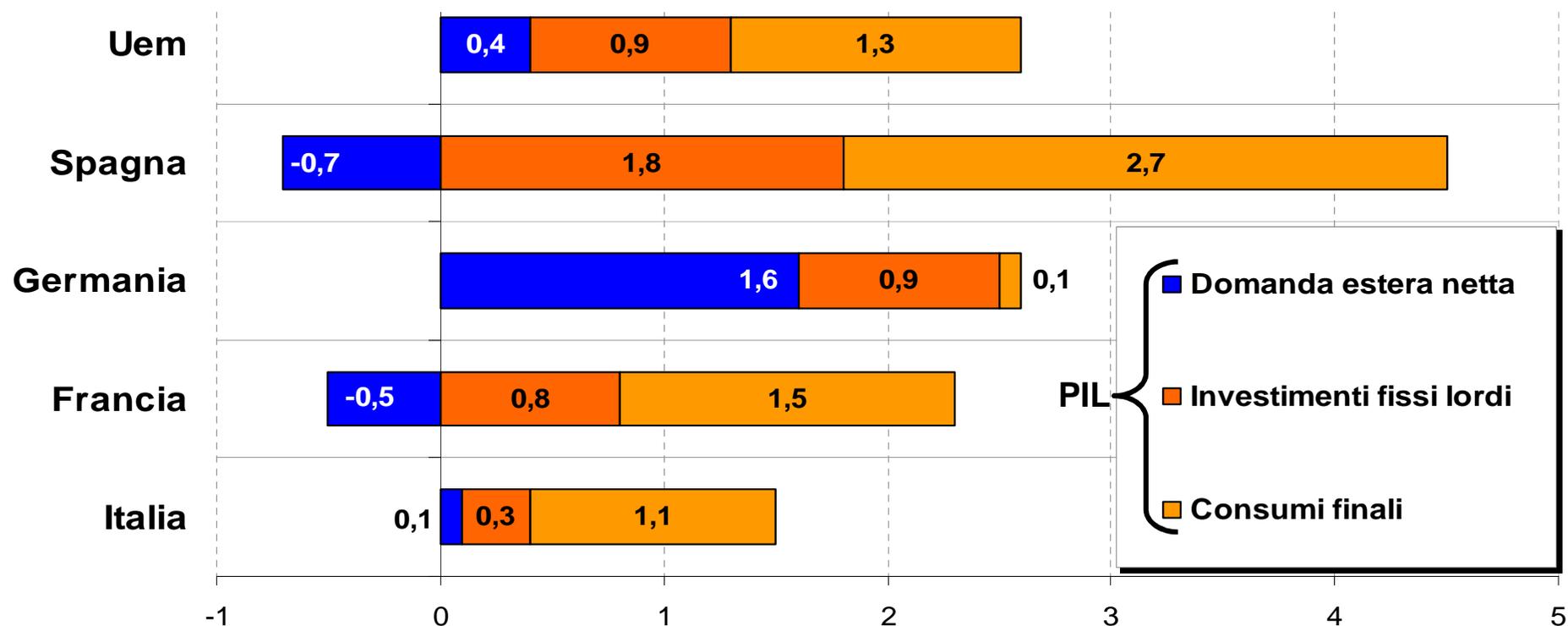
I debiti delle famiglie

A dicembre 2007, il rapporto tra debito (mutui, credito al consumo, etc.) e reddito disponibile ha raggiunto il 50% (circa 17 punti in più rispetto al 2001): circa **15.900 euro** annui, che in una famiglia di lavoratori dipendenti sono rappresentati per il 79,4% da immobili abitativi per il resto da debiti per consumi e per attività lavorative.



I contributi alla crescita

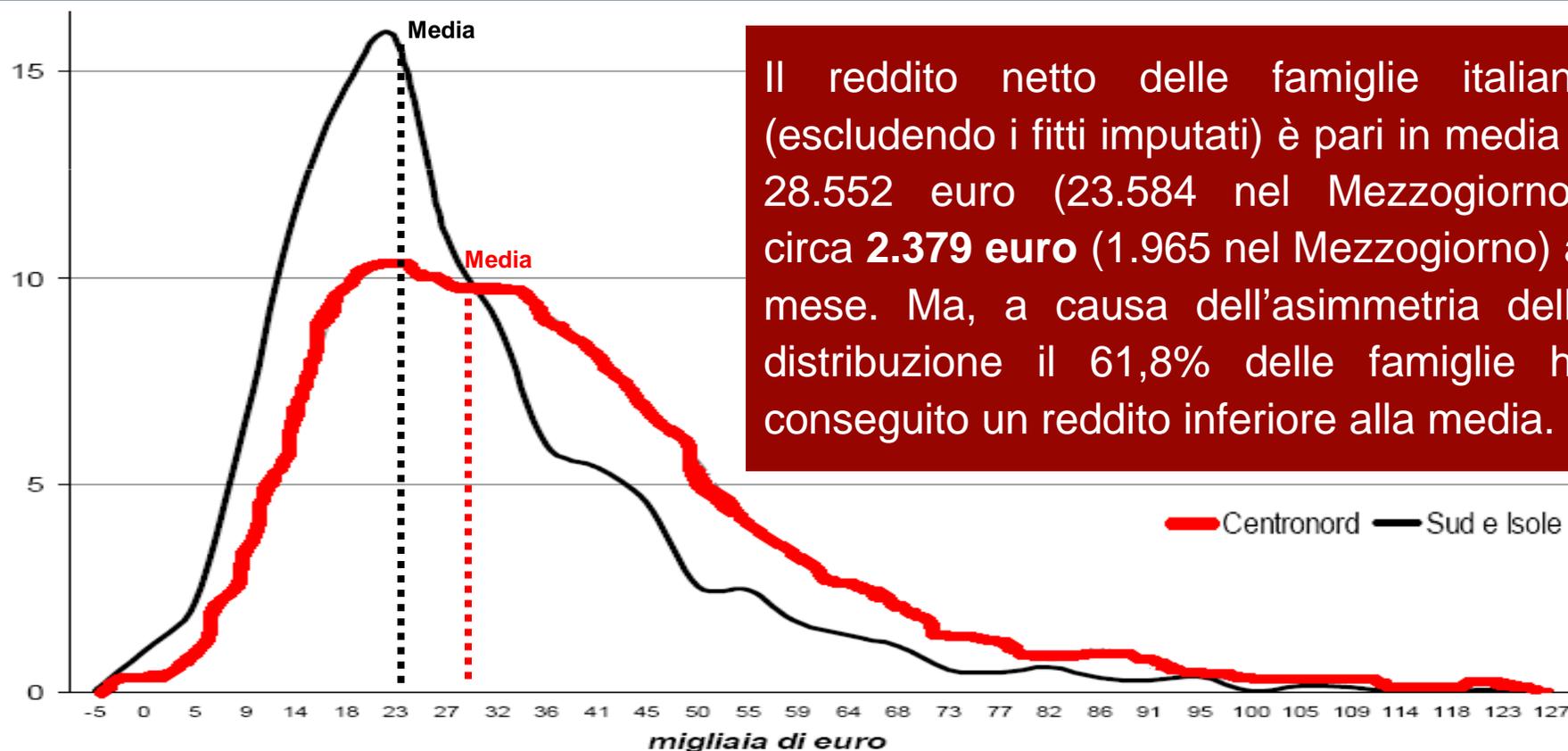
Componenti della domanda alla crescita del PIL 2007 (variazione % annua)



La crescita dell'economia italiana nel 2007 è rallentata rispetto all'anno precedente, pur essendo sostenuta da una maggiore propensione al consumo delle famiglie. Si registra tuttavia anche un basso contributo alla crescita del PIL da parte degli investimenti (soprattutto in confronto alla Spagna) e della domanda estera netta (soprattutto in confronto alla Germania).

La condizione economica delle famiglie

La distribuzione dei redditi risulta **diseguale** e i redditi più bassi risultano essere quelli dei nuclei composti da anziani, dei lavoratori autonomi e da coloro che lavorano nel Mezzogiorno. Le famiglie italiane che registrano difficoltà ad arrivare alla fine del mese sono mediamente il **34,7%** (nel Mezzogiorno il **45,9%**) e comunque il **49,8%** degli italiani si dichiara insoddisfatto della propria situazione economica.



Il potere d'acquisto dei redditi familiari

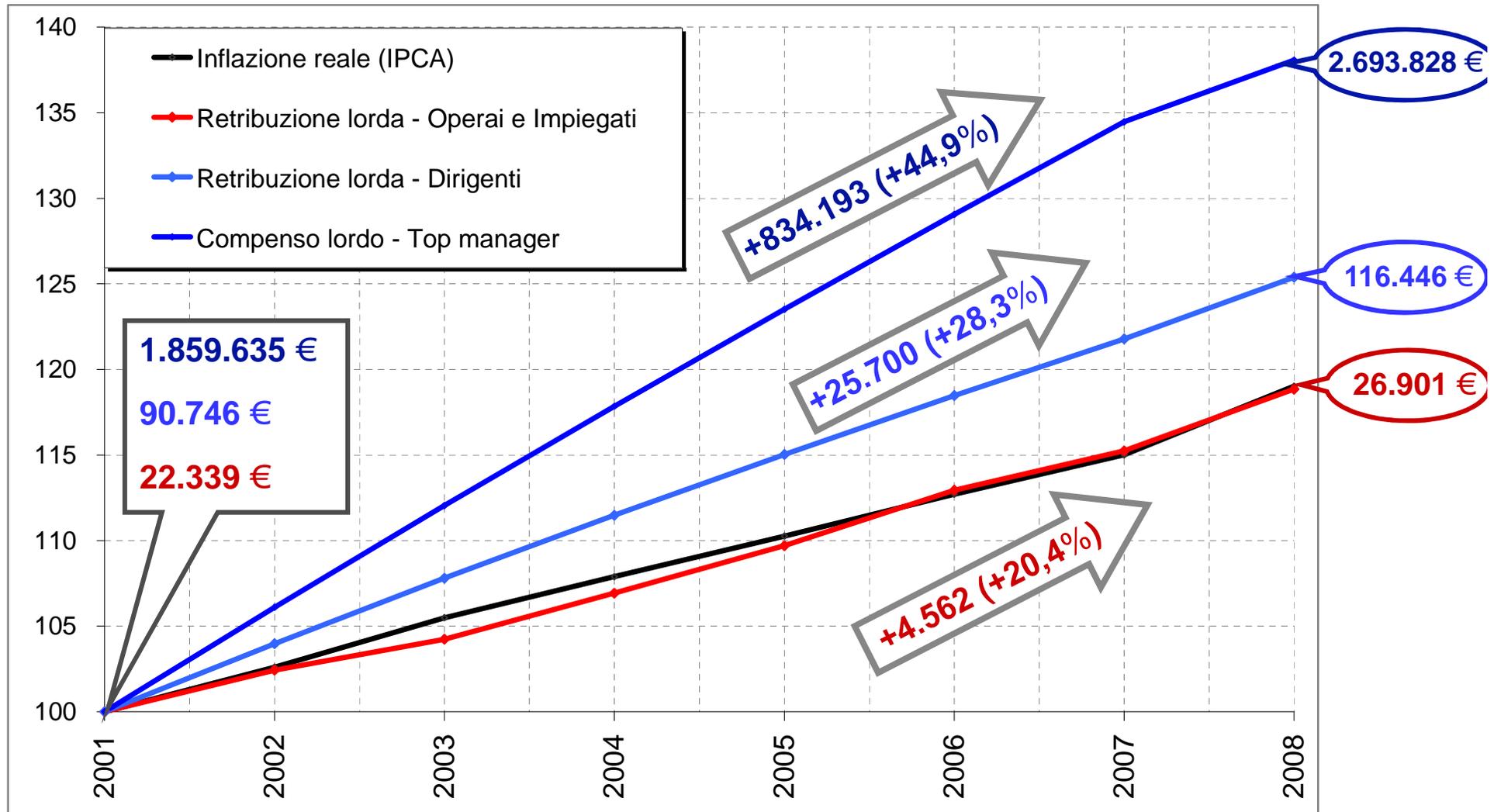


La perdita di potere d'acquisto dei redditi (a prezzi costanti 2008)* delle famiglie con p.r. operaio o impiegato nel periodo 2002-2008 si contrappone ad una crescita dei redditi delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti che, grazie soprattutto alle politiche fiscali del governo di centro-destra, registrano un allargamento della forbice con i redditi dei lavoratori dipendenti.

✳ Secondo l'ultima Indagine sui bilanci delle famiglie (Banca d'Italia, 2008) nel 2006, ponendo il reddito familiare medio delle famiglie italiane pari a **100**, il reddito delle famiglie di operai in proporzione conta una distanza di 17,6 punti (rappresentando l'**82,4% della media**), mentre nelle famiglie con a capo un imprenditore il reddito si staglia a quota **180,2%**.

I primi 100 Manager italiani... guadagnano 100 volte più di operai e impiegati!!

Retribuzioni nominali lorde 2002-2007 - *numeri indice: 2001=100*



Con il compenso di un Top manager si possono pagare 100.000 salari dei lavoratori

- * La retribuzione lorda media annua di un lavoratore è pari a 26.900
- * Il compenso medio annuo lordo di un top manager è pari a 2.693.828

Si potrebbero pagare i salari di tutti i lavoratori in Cassa integrazione della Fiat (compreso l'indotto)!

Le cinque differenze (2008)

Secondo i nostri dati oltre 14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro al mese. Circa 7,3 milioni ne guadagnano meno di 1.000.

	Salario netto mensile (€)
<i>Lavoratore dipendente standard</i>	1.240
<i>Lavoratore del Mezzogiorno</i>	-13,4%
<i>Lavoratrice</i>	-17,9%
<i>Lavoratore di piccola impresa (1-19 addetti)</i>	-26,2%
<i>Lavoratore immigrato (extra-UE)</i>	-26,9%
<i>Lavoratore giovane (15-34 anni)</i>	-27,1%

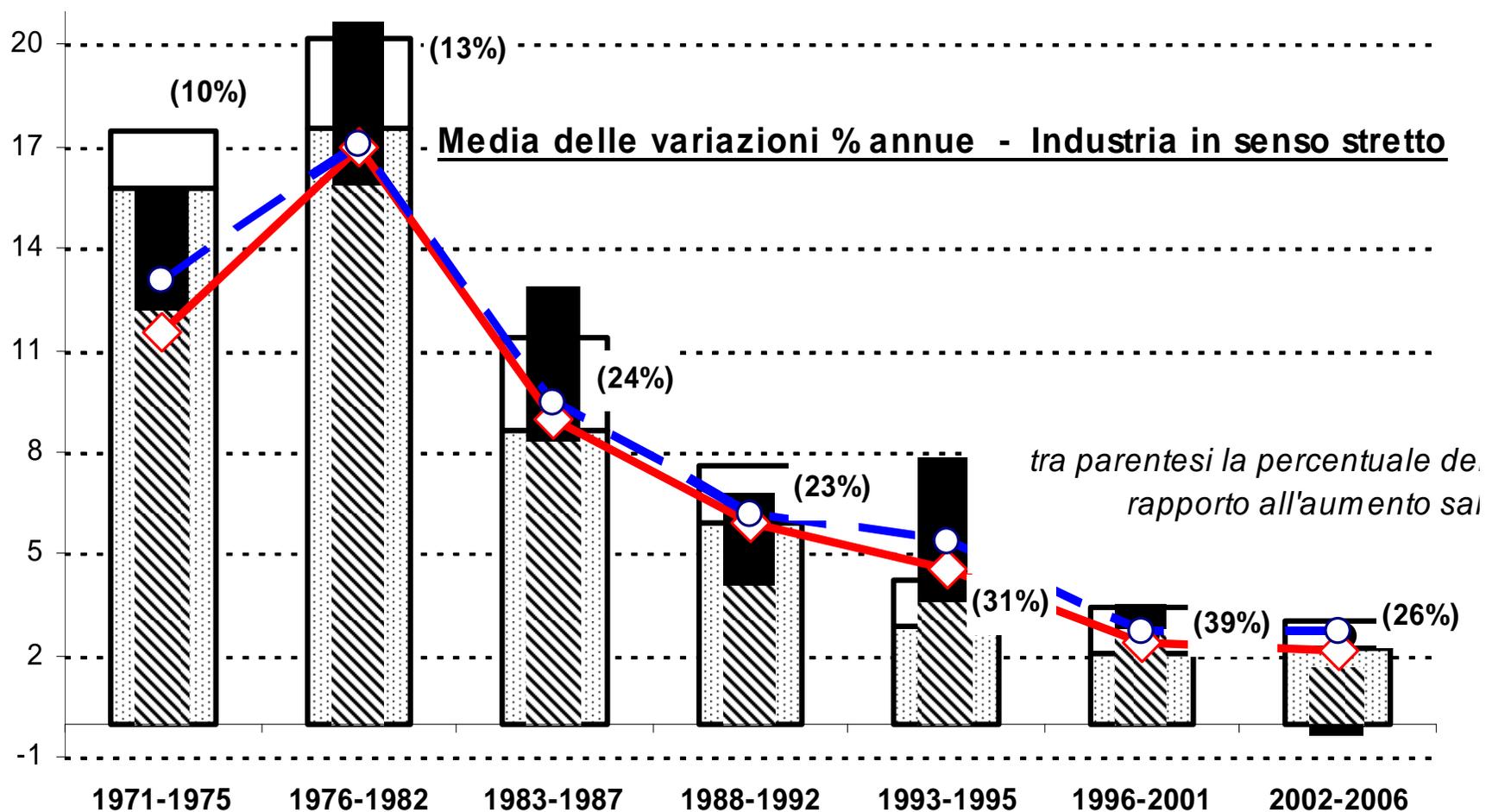
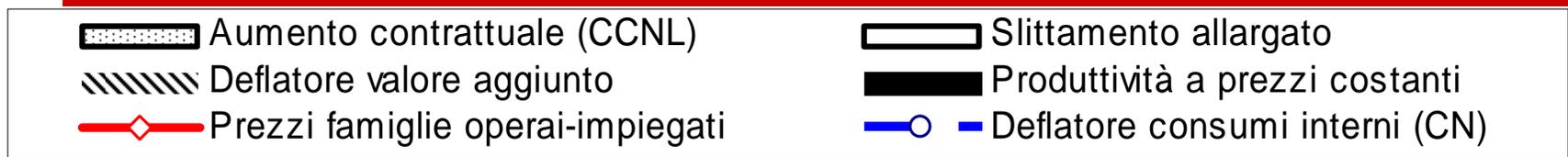
Retribuzioni a confronto (1993-2007)

<i>(tassi medi annui composti)</i>	Retribuzioni contrattuali	Retribuzioni di fatto	Produttività (%)	Produttività (V.A.)
Agricoltura	2,1	2,3 (+0,2)	3,4	56.166
Alimentari	3,1	3,1 (+0,0)	2,3	69.516
Tessile	2,9	3,9 (+1,0)	3,4	45.169
Chimica e fibre	2,9	3,6 (+0,7)	3,7	87.324
Energia	2,4	3,4 (+1,0)	6,5	228.486
Gomma plastica	3,1	3,4 (+0,3)	2,9	56.643
Metalmeccanica	3,0	3,2 (+0,2)	3,6	59.637
Trasporti	2,3	2,4 (+0,1)	4,2	73.807
Costruzioni	3,0	3,1 (+0,1)	3,2	70.117
Commercio	3,1	3,8 (+0,7)	2,8	84.925
Banche	2,2	3,3 (+1,1)	4,9	131.581
Amministrazioni pubbliche	2,6	3,4 (+0,8)	-	-
Totale	2,8	3,3 (+0,5)	3,9	76.446
Inflazione (IPCA):	2,8			

Salari e inflazione 1993-2008

- Secondo i nostri dati l'inflazione dal 1993 al 2008 è cresciuta del **45,5%**, mentre il salario reale di fatto del **53,5%** (**+0,5%** annuo oltre la retribuzione nominale e l'inflazione).
- Attualmente però la retribuzione lorda media annua, pari a circa **26mila** euro, in realtà ha poco più dello stesso valore del 1992, quando era circa **16,6 milioni** di lire.
- Non possiamo far passare tale aumento del costo della vita in cavalleria. È proprio in questo momento che bisogna tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati

Scomposizione degli incrementi delle retribuzioni e della produttività; tassi di inflazione



Il potere d'acquisto 2002-2008

Tra il 2002 e il 2008 le retribuzioni contrattuali e le retribuzioni di fatto registrano un aumento reale di 1,2 punti, malgrado la perdita di potere d'acquisto del 2002 e del 2003 si trascini fino ad oggi...

□ 2002 - 2008

	Inflazione (IPCA)	Retrib. di fatto (OROS)	Retrib. di fatto (Cont. Naz.)	Retribuzioni Contrattuali
⇒ 2002	2,6%	2,4% (-0,2)	2,0% (-0,6)	2,1% (-0,5)
⇒ 2003	2,8%	1,8% (-1,0)	2,3% (-0,5)	2,2% (-0,6)
⇒ 2004	2,3%	2,7% (+0,4)	3,4% (+1,1)	2,8% (+0,5)
⇒ 2005	2,2%	2,8% (+0,6)	2,7% (+0,5)	3,1% (+0,9)
⇒ 2006	2,2%	3,3% (+1,1)	3,0% (+0,8)	2,8% (+0,6)
⇒ 2007	2,0%	2,3% (+0,3)	2,1% (+0,1)	2,3% (+0,3)
⇒ 2008*	3,5%	3,6% (+0,1)	3,6% (+0,1)	3,5% (-)
		+1,3	+1,5	+1,2

Le retribuzioni 2002-2008

Perdita cumulata delle retribuzioni 2002-2008

☑ 2002-2008

	Inflazione	Retribuzioni		
➔ 2002	2,6%	2,4%	(-0,2%)	- 314 €
➔ 2003	2,8%	1,8%	(-1,0%)	- 1.571 €
➔ 2004	2,3%	2,7%	(+0,4%)	+ 110 €
➔ 2005	2,2%	2,8%	(+0,6%)	+ 145 €
➔ 2006	2,2%	3,3%	(+1,1%)	+ 269 €
➔ 2007	2,0%	2,3%	(+0,3%)	+ 69 €
➔ 2008*	3,5%	3,6%	(+0,2%)	+52 €
				- 1.240 €

Nel periodo 2002-2008 un lavoratore, con retribuzione lorda media annua di 25.966 euro, con la mancata restituzione del *fiscal drag*, ha accumulato una **perdita di potere d'acquisto di -2.422 euro** (29 euro al mese).

Fiscal drag 2002-2008

 Fiscal drag 2002		- 172 €
 Fiscal drag 2003		- 151 €
 Fiscal drag 2004		- 124 €
 Fiscal drag 2005		- 118 €
 Fiscal drag 2006		- 121 €
 Fiscal drag 2007		- 134 €
 Fiscal drag 2008		- 362 €
 Totale Mancata restituzione Fiscal drag (d.l. n. 69/1989)		- 1.182 €

Il drenaggio fiscale nel 2008 determina un aumento del prelievo per i lavoratori dipendenti di **0,3 punti** per chi è senza carichi e di **0,5 punti** per chi ha moglie e figli a carico. La restituzione del *fiscal drag* costa **3,6 miliardi** di euro. L'effetto dell'invarianza della pressione fiscale sul lavoro e del *fiscal drag* sulle retribuzioni nette è di una crescita 2008 inferiore rispetto alla retribuzione lorda mediamente di **un punto** percentuale per i lavoratori senza carichi e di **mezzo punto** percentuale per chi ha carichi.

Modelli a confronto: 1993-2008

1993 *Inflazione effettiva* || || +50% → 2008

Accordo del 23 luglio 1993

1993 *Retribuzioni contrattuali* || || +50% → 2008

Le 21.288.700 lire annue di busta paga del 1993 sono rimaste le stesse (pari oggi a 22.186 euro)

Accordo separato del 22 gennaio 2009

1993 *Retribuzioni contrattuali* || || +27% → 2008

Con il 23 luglio i salari contrattuali non hanno perso né guadagnato.

Con l'Accordo separato la perdita delle retribuzioni contrattuali sarebbe stata di 4.166 euro correnti.

Modelli a confronto: il *passato*

- Indice di riferimento: IPCA – energia (+ recupero anno precedente)
- Valore punto basato sui minimi tabellari: 15,35 (ridotto di 2,2 euro)

Tra il 2004 e il 2008 l'applicazione del Protocollo del 23 luglio 1993 (con parametro di riferimento l'inflazione attesa) ha portato una crescita del potere d'acquisto dei salari contrattuali di 2,3 punti in 5 anni. Se tornassimo indietro nel tempo ed applicassimo il modello proposto da Confindustria, registreremmo una **perdita cumulata di -2,1 punti, equivalente a -1.357 euro.**

	Inflazione (IPCA)	Retrib. Contr. (Protocollo 23 luglio)	Retrib. Contr. (Proposta Confindustria)
⇒ 2004	2,3%	2,8% (+0,5)	2,0% (-0,3)
⇒ 2005	2,2%	3,1% (+0,9)	1,8% (-0,5)
⇒ 2006	2,2%	2,8% (+0,6)	2,0% (-0,2)
⇒ 2007	2,0%	2,3% (+0,3)	2,0% (-)
⇒ 2008	3,5%	3,5% (-)	2,4% (-1,1)
		+2,3	-2,1

Il risparmio in termini di costo del lavoro per il sistema di imprese sarebbe stato di circa **18 miliardi di euro.**

Alcuni esempi... 2004-2008

	Attuale (23 luglio 1993)	Confindustria
 Lavoratore metalmeccanico		- 1.032 €
Valore punto	17,55 €	15,35 €
Risultato derivante dal rinnovo del CCNL	+ 3,6%	- 2,5%
<hr/>		
 Lavoratore chimico		- 1.465 €
Valore punto	18,70 €	16,33 €
Risultato derivante dal rinnovo del CCNL	+ 4,2%	- 2,6%
<hr/>		
 Lavoratore del commercio		- 1.299 €
Valore punto	14,44 €	13,92 €
Risultato derivante dal rinnovo del CCNL	+ 0,8%	- 2,5%
<hr/>		
 Lavoratore edile		- 1.187 €
Valore punto	15,80 €	13,23 €
Risultato derivante dal rinnovo del CCNL	+ 5,4%	- 2,2%

Modelli a confronto: il *futuro*

Sempre considerando la riduzione del valore punto nella base di calcolo e l'inflazione depurata dall'energia come riferimento, applicando il modello Confindustria si accumulerebbe una perdita di **-1,1 punti**, equivalente mediamente a **-548 euro**.

Tale dato sconta, peraltro, il mancato calcolo dell'eventuale recupero perché non vi è stata una quantificazione del termine "scostamento significativo".

	Inflazione* (IPCA)	Retrib. Contr. (Proposta Confindustria)
⇒ 2008	1,4%	1,7% (+0,3)
⇒ 2009	2,4%	1,8% (-0,6)
⇒ 2010	2,4%	1,9% (-0,5)
⇒ 2011	2,2%	1,9% (-0,3)

(*) 2008-2011 Stime Ires-Cgil

-1,1

Le retribuzioni dei pubblici

L'accordo sottoscritto tra CISL UIL e Governo il 30 ottobre 2008 prevede stanziamenti per il rinnovo del CCNL per il biennio 2008-2009 che equivalgono a 40 euro netti in busta paga per i lavoratori statali e a 50 euro per la scuola e che costituiscono linea di indirizzo anche per le Autonomie locali e la Sanità.

La perdita cumulata al 2010 di potere d'acquisto delle retribuzioni che cresceranno la metà dell'inflazione sarà di circa **-1.329 euro**.

 2008-2009	Inflazione*	Retribuzioni P.A.	
➔ 2008	3,5%	1,7%	(-1,8%)
➔ 2009	1,4%	1,5%	(+0,1%)
➔ 2010	2,4%	1,5%	(-1,9%)
	+7,3	+4,7	(-2,6%)
			- 1.217 €
			+ 45 €
			- 157 €
			- 1.329 €

Nei due precedenti bienni, con una inflazione che era la metà di quella attuale, ottenemmo aumenti medi di 101 euro per gli statali e 105 euro per la scuola.

(*) Stime Commissione Europea (gennaio)

Fonte: elab. Ires-Cgil su dati Istat, Retribuzioni contrattuali (escl. i dirigenti) e Inflazione armonizzata UE (IPCA).

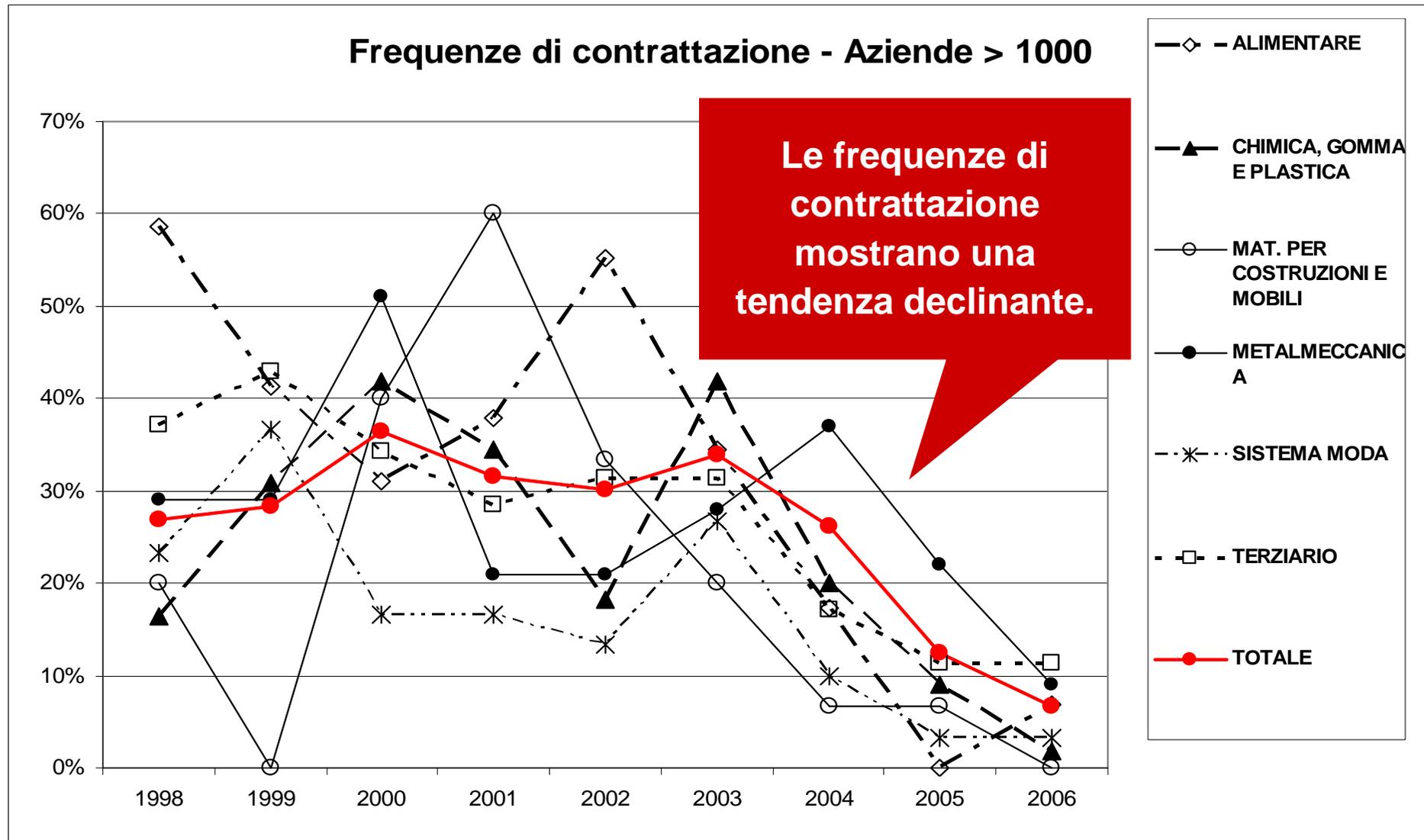
Non si tratta di ridurre il peso del Contratto nazionale, ma di aumentare il secondo livello

Minimo da contratto nazionale (su retribuzione media lorda) 2006

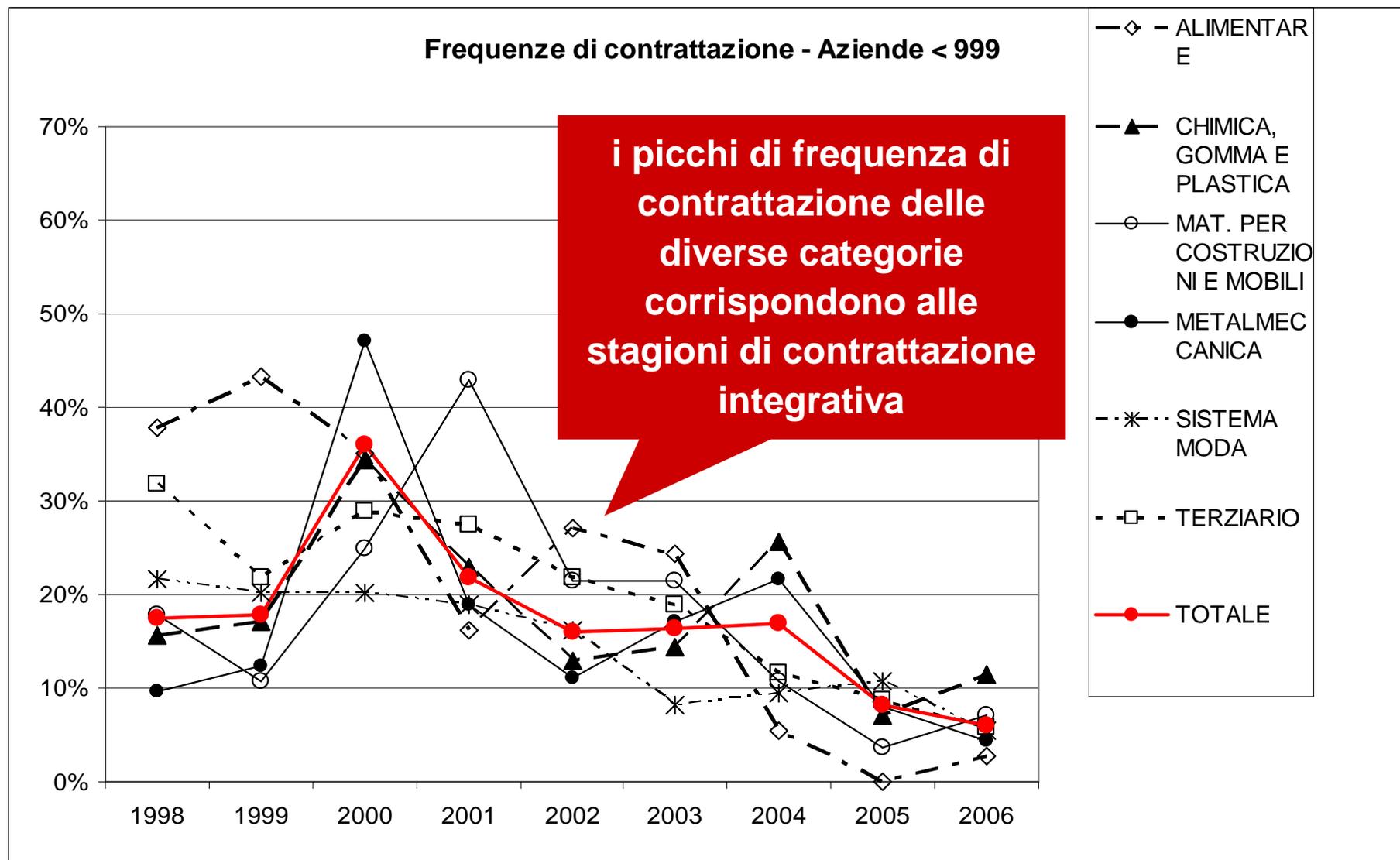
(valori percentuali)

	CCNL	R. decentrata
Tessili, abbigliamento, pelli e calzature	88,2 (su 22.400 euro)	11,8
Chimica, gomma e plastica	83,6 (su 30.100 euro)	16,4
Metalmeccanica	82,8 (su 27.800 euro)	17,2
Altre manifatturiere	87,2 (su 26.600 euro)	12,8
Energetiche ed estrattive	93,2 (su 34.700 euro)	6,8
Commercio, alberghi e ristorazione	91,3 (su 23.800 euro)	8,7
Trasporti e comunicazioni	88,9 (su 32.200 euro)	11,1
Altri servizi a imprese e a famiglie	87,0 (su 26.600 euro)	13,0

Contrattazione Decentrata 1998-2006

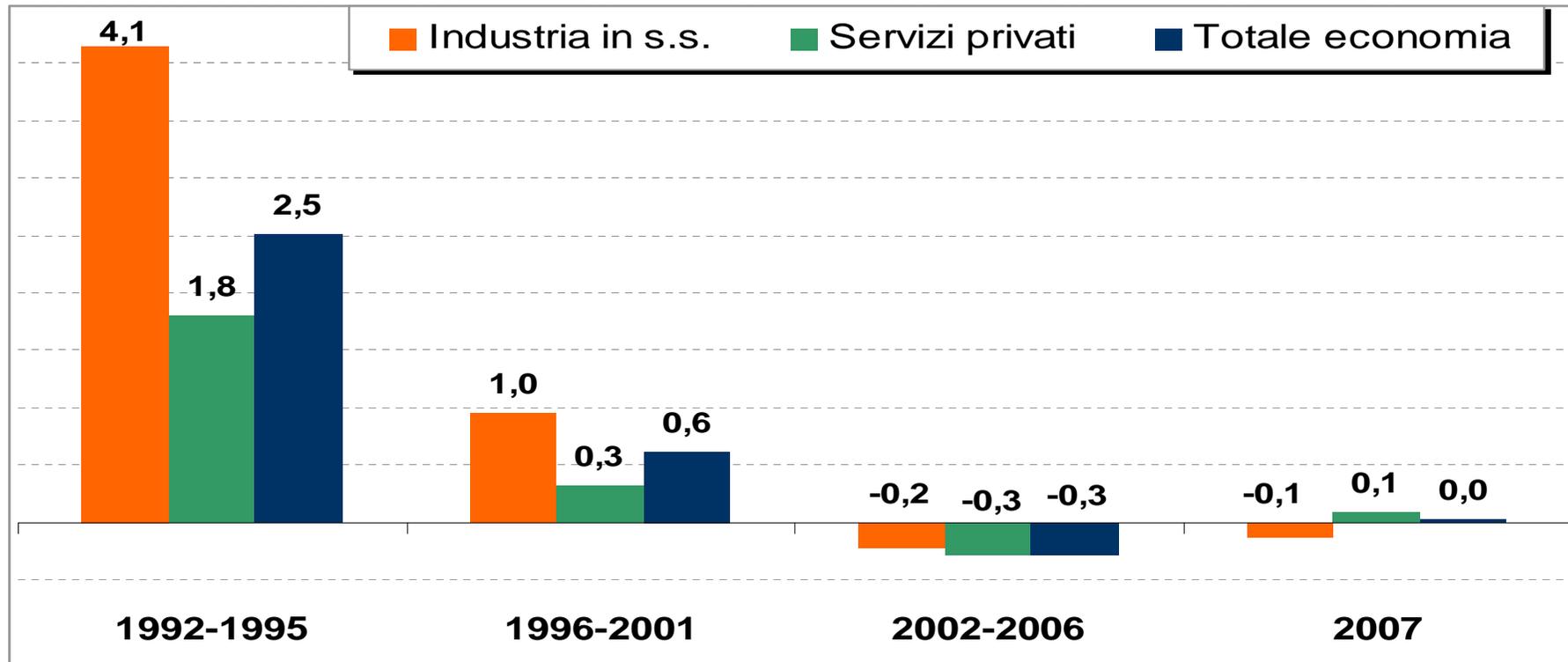


Contrattazione Decentrata 1998-2006



La produttività nei settori dell'economia italiana

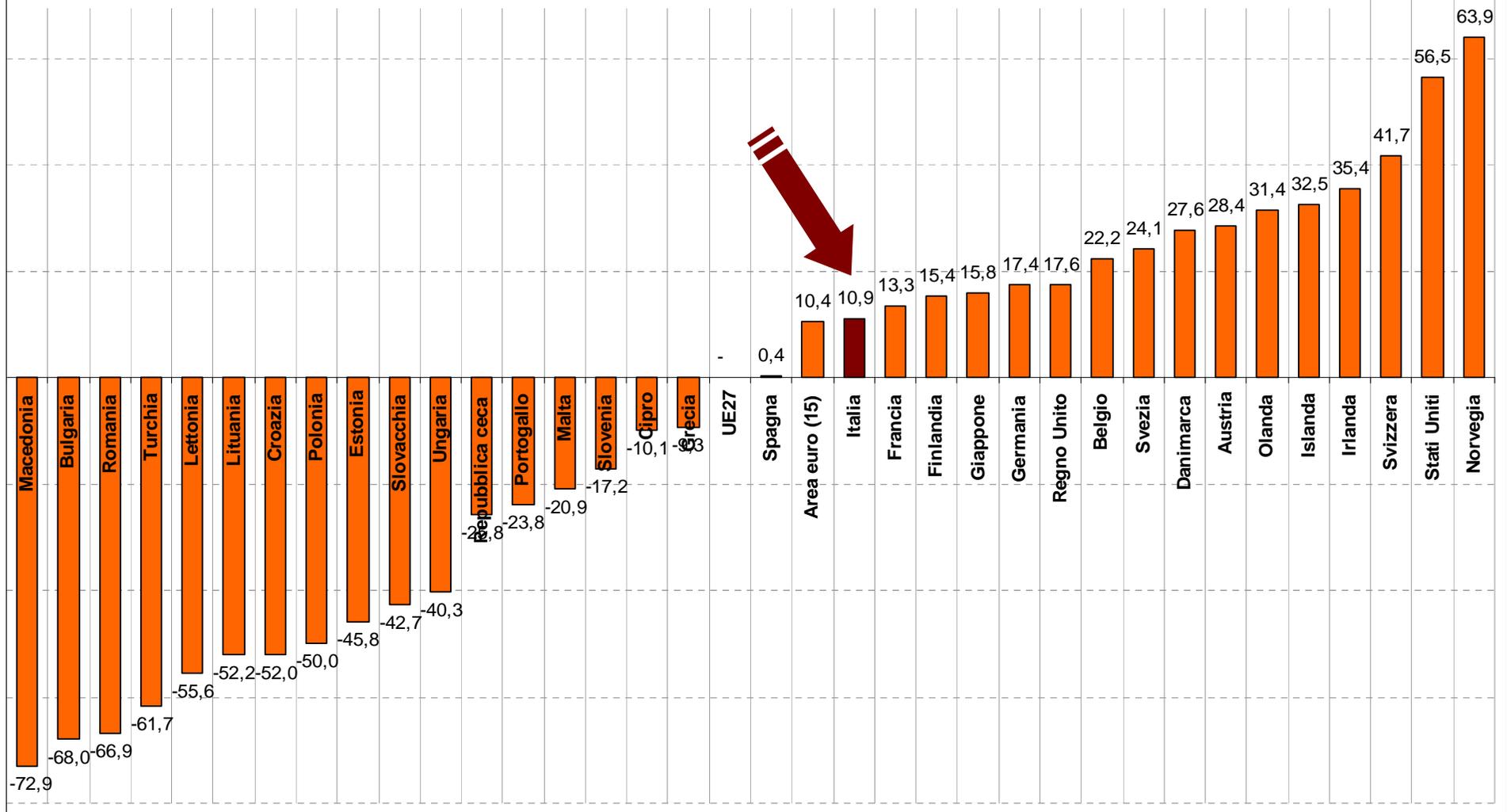
Valore aggiunto a prezzi base per unità standard di lavoro dipendente*



La progressiva flessione della produttività, nell'Industria come nei Servizi, evidenzia la debolezza strutturale del sistema economico-produttivo italiano, all'interno di un contesto sempre più tecnologico ed integrato nei mercati internazionali.

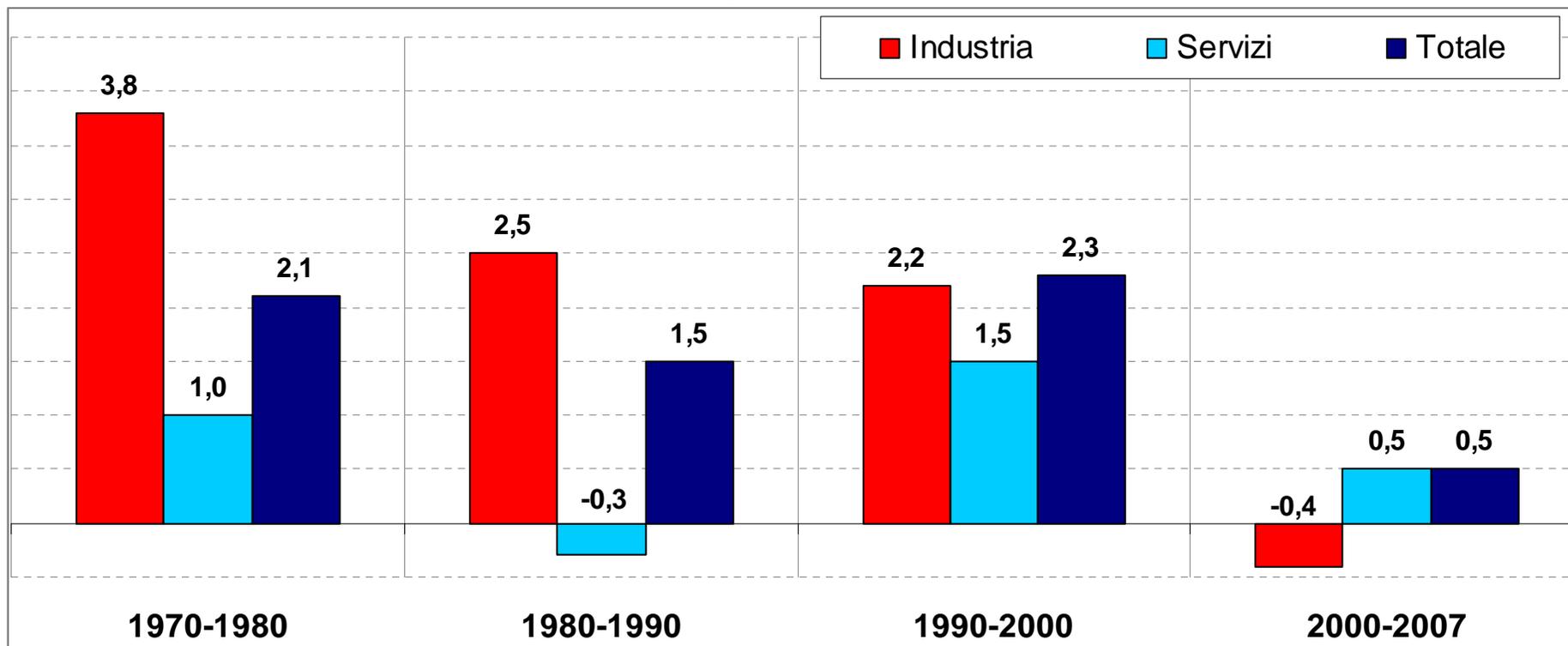
La ricchezza pro-capite

(PIL pro-capite media 1997-2008. Scostamento dalla media Ue27 del periodo)



La produttività dell'economia italiana

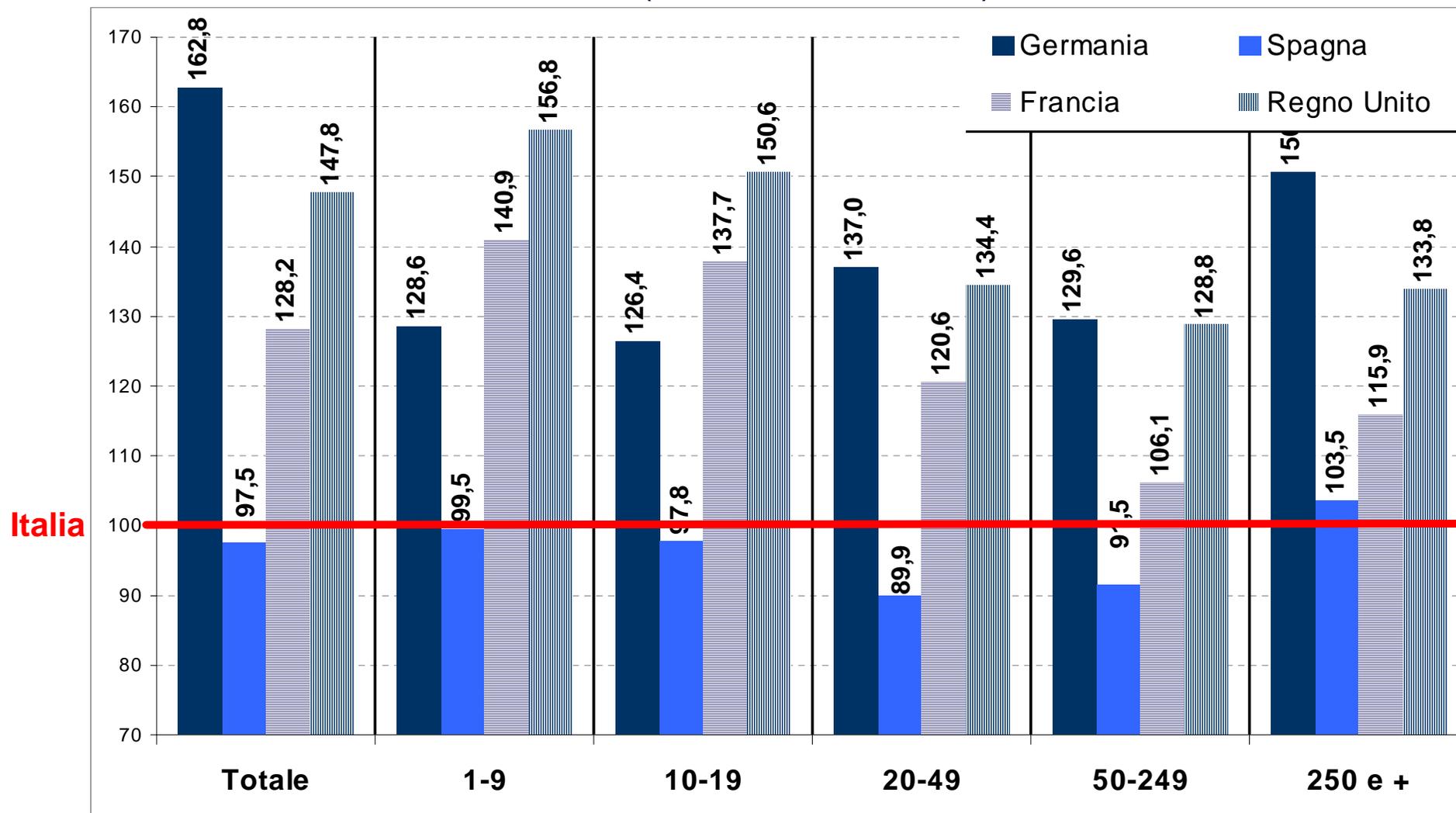
Crescita della produttività del lavoro al netto degli effetti di composizione settoriale dell'occupazione*



La crescita che si sarebbe avuta se la struttura occupazionale fosse rimasta fissa all'anno base di ciascun periodo considerata evidenza che il sistema sia entrato negli ultimi anni in una forte fase di rallentamento che non è stata affatto in funzione di uno scambio crescita/occupazione (soprattutto nell'Industria).

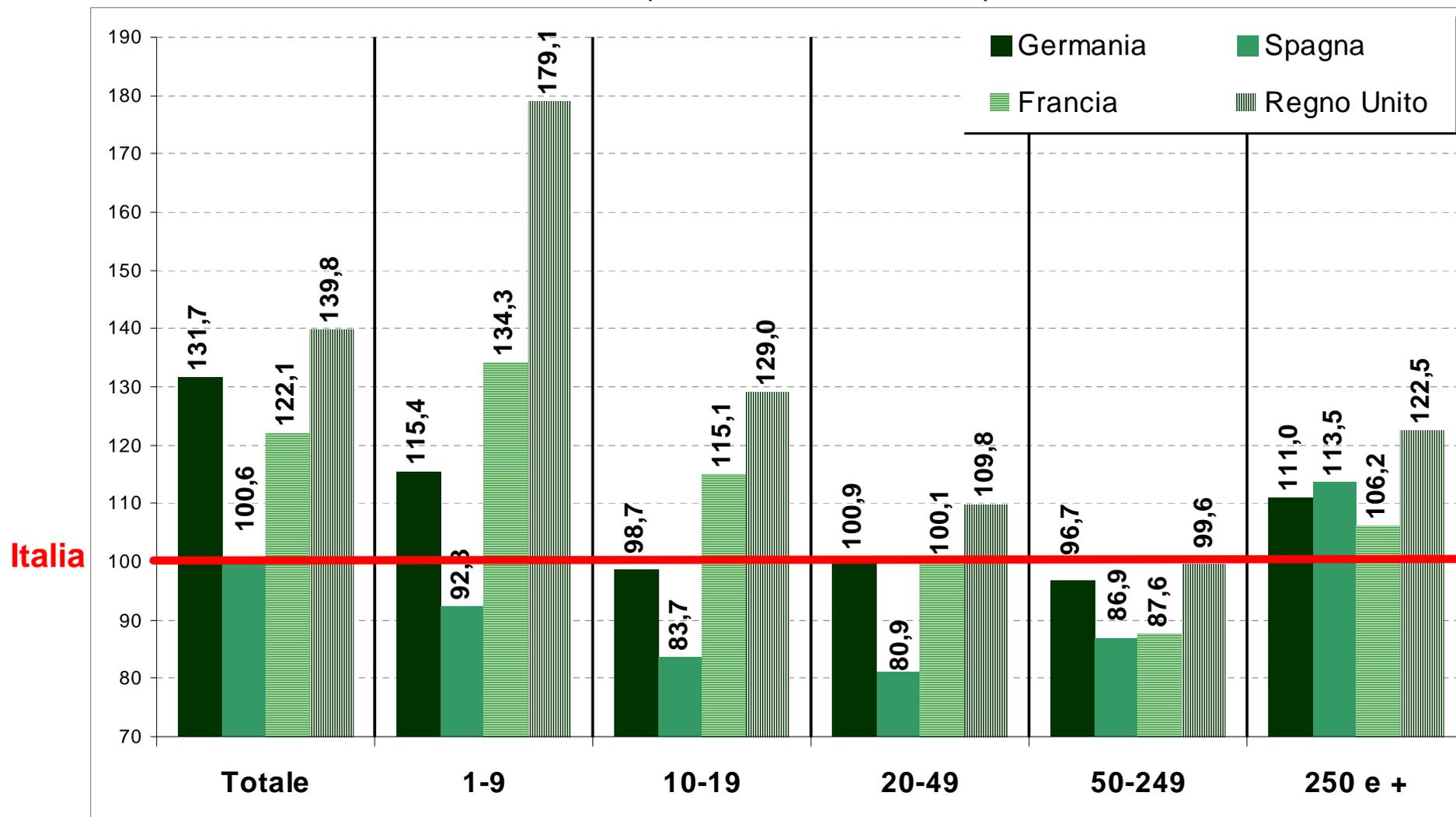
Differenziali retributivi

Industria manifatturiera (media 2002-2005) **Italia =100**



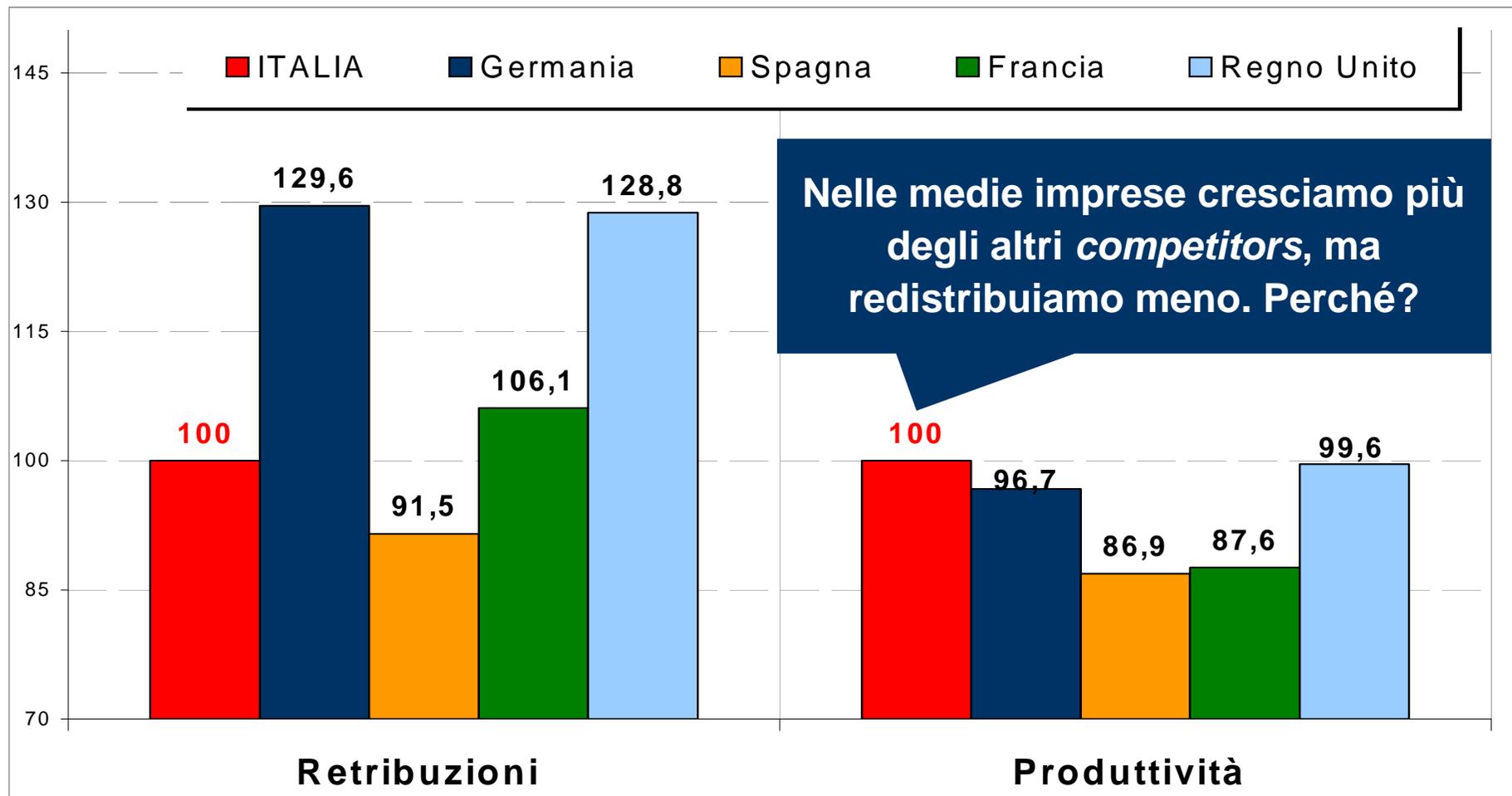
Differenziali di produttività

Industria manifatturiera (media 2002-2005) **Italia =100**



La media impresa in Italia e in Europa

Medie imprese (50-249 addetti) dell'Industria manifatturiera
Italia=100 (media 2002-2005)



Produttività del lavoro per dipendente

<i>(Business sector)</i>	1998	2004	2005	2006	2007
Francia	100.0	107.5	109.3	110.9	112.5
Germania	100.0	105.3	106.4	107.5	108.4
Italia	100.0	101.6	101.1	101.7	102.9
Regno Unito	100.0	112.9	114.2	116.9	120.0
Spagna	100.0	102.0	102.7	103.7	104.9
Usa	100.0	116.8	119.3	121.9	124.4

Differenziali retributivi

Business Sector

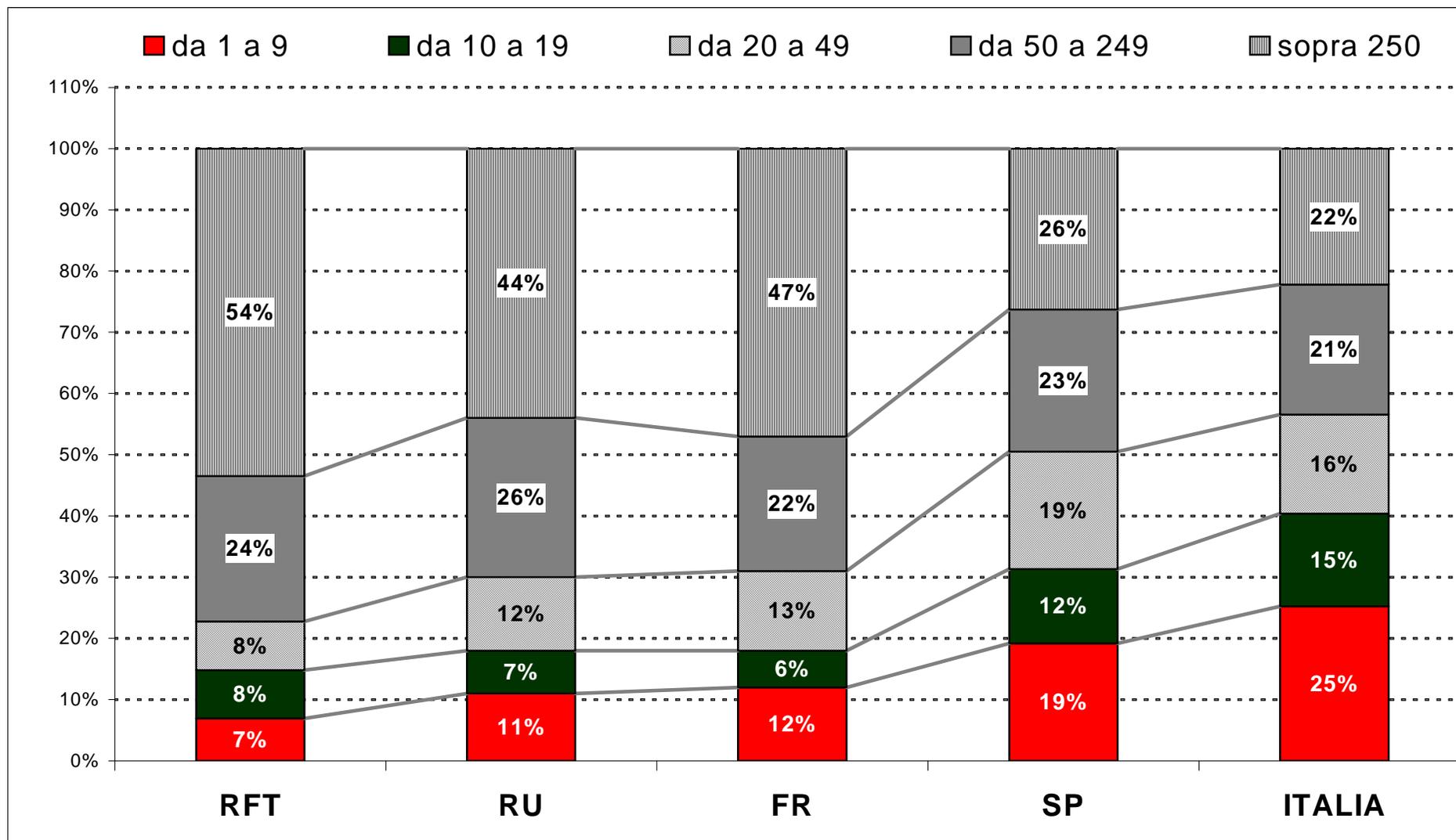
	Retribuzioni lorde. (euro)	Retribuzioni nette (euro)	Costo del lavoro. (euro)	Cuneo fiscale
Francia	30.219	21.470	42.987	50%
Germania	41.074	23.942	49.638	52%
Italia	22.759	16.538	30.288	45%
Regno Unito	41.853	30.774	46.294	34%
Spagna	20.701	16.493	27.036	39%
USA	25.507	19.497	27.503	29%

Se la dinamica delle retribuzioni registrata negli anni Duemila confermasse lo stesso ritmo di crescita anche per il futuro, la forbice con gli altri principali paesi industrializzati si accentuerebbe.

L'inflazione... a confronto

		2006/ 1992 (%)
Francia	Indice dei prezzi al Consumo	27,0
	Deflatore dei Consumi Privati	21,1
	Deflatore del PIL	25,3
Germania	Indice dei prezzi al Consumo	24,8
	Deflatore dei Consumi Privati	21,8
	Deflatore del PIL	15,3
Italia	Indice dei prezzi al Consumo	49,1
	Deflatore dei Consumi Privati	56,8
	Deflatore del PIL	51,8

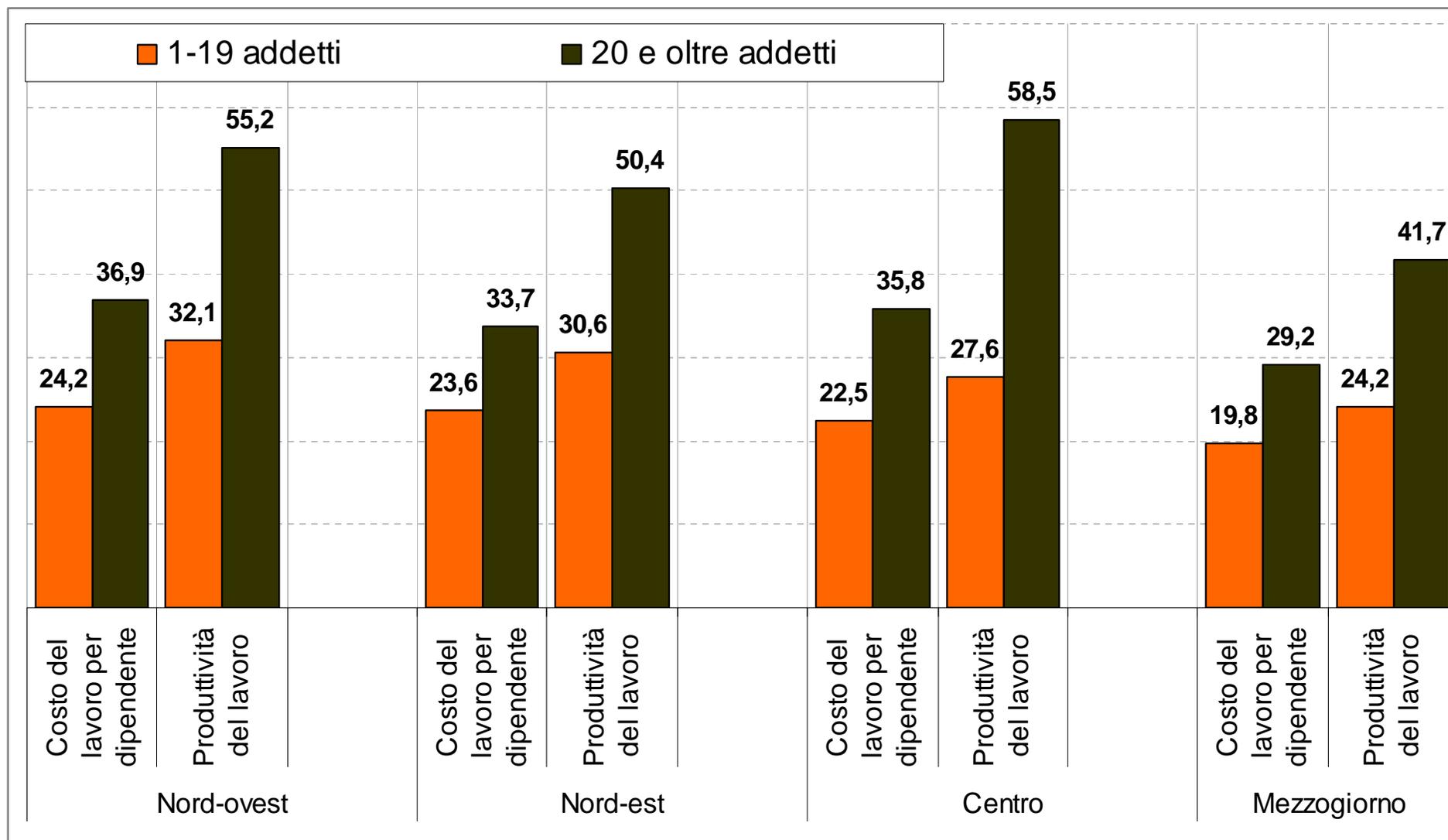
Quota dell'occupazione per classi dimensionali d'impresa



La dimensione delle imprese

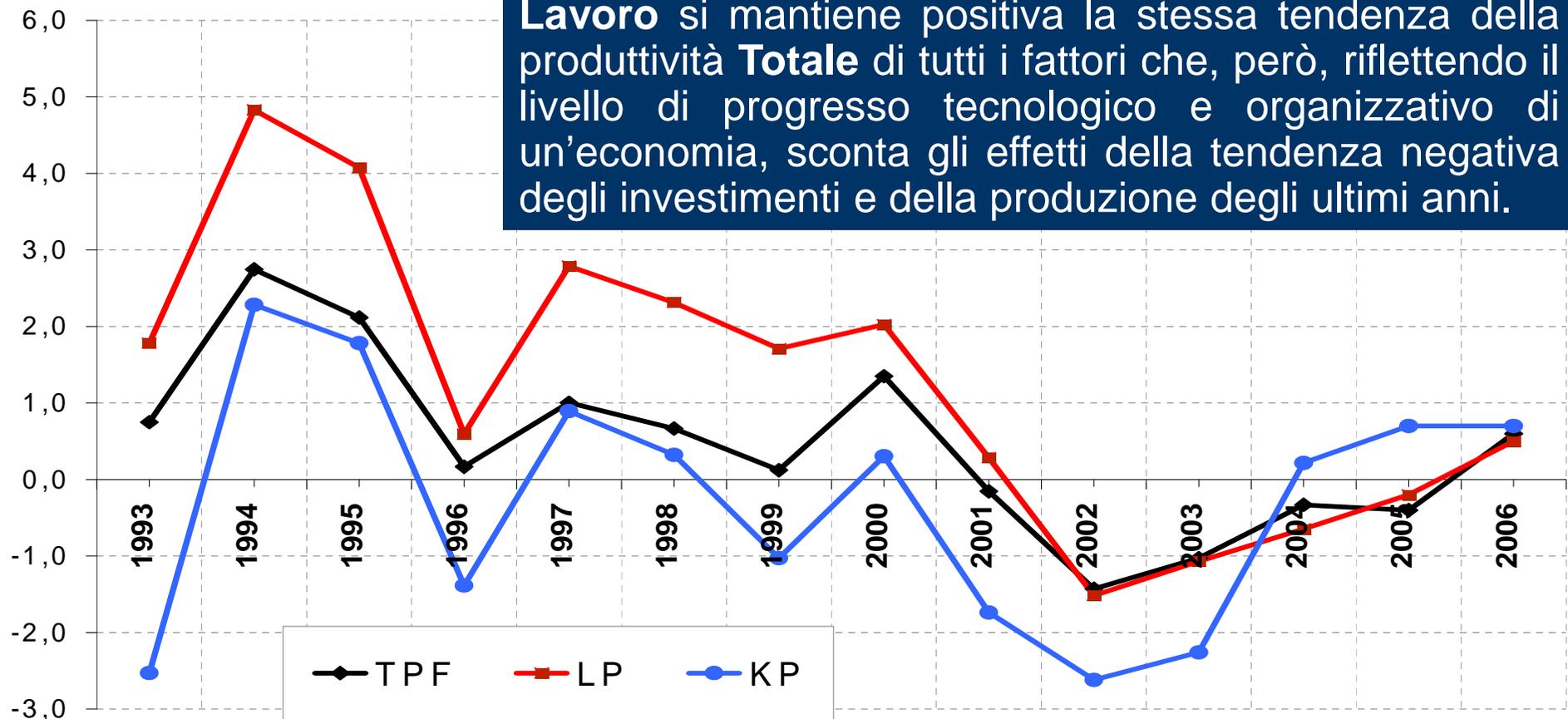
	Imprese	Addetti	Dipendenti	Valore aggiunto (mln euro)	Valore aggiunto per addetto (mgl euro)	Costo del lavoro (mgl euro)	Retribuzione lorda annua (mgl euro)	Investimenti per addetto (mgl euro)
1-9	4.083.426	7.831.590	2.732.297	207.793	26,5	21,0	15,4	4,3
10-19	140.213	1.849.514	1.585.369	70.772	38,3	25,4	18,5	4,8
20-49	54.163	1.612.336	1.510.738	72.443	44,9	30,2	21,6	5,4
50-249	21.352	2.053.222	2.018.495	102.135	49,7	34,1	24,2	8,4
250 e oltre	3.215	2.983.038	2.977.464	180.713	60,6	37,7	26,6	13,1
Totale	4.302.369	16.329.700	10.824.363	633.856	38,8	30,0	21,4	6,6

Competitività e area geografica

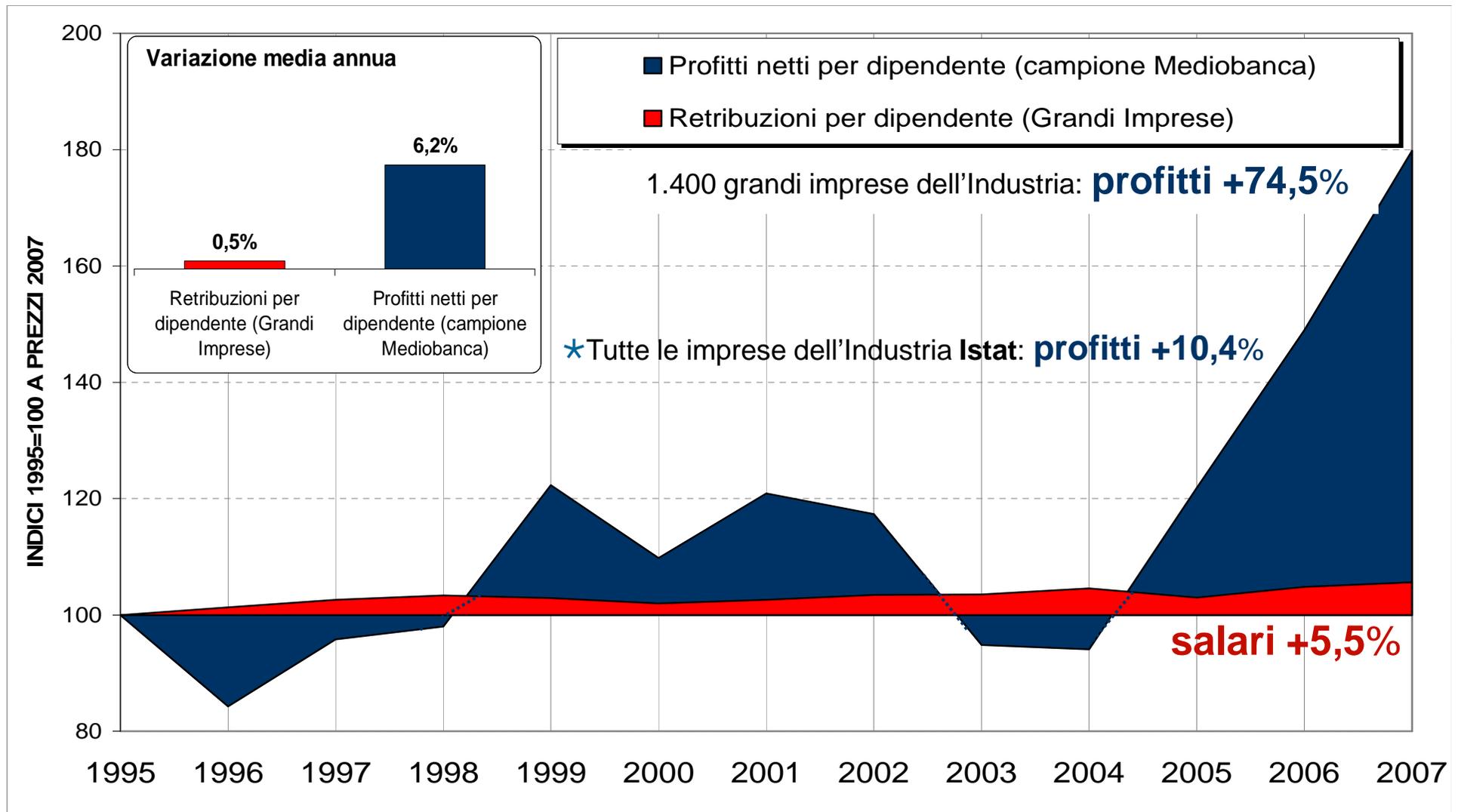


La produttività totale dei fattori (TFP)

La produttività del Lavoro conta una variazione media annua di 1,3 punti dal 1993, rimanendo sempre tendenzialmente al di sopra della produttività del **Capitale** (-0,3 punti annui): grazie ai servizi resi dal **Lavoro** si mantiene positiva la stessa tendenza della produttività **Totale** di tutti i fattori che, però, riflettendo il livello di progresso tecnologico e organizzativo di un'economia, sconta gli effetti della tendenza negativa degli investimenti e della produzione degli ultimi anni.

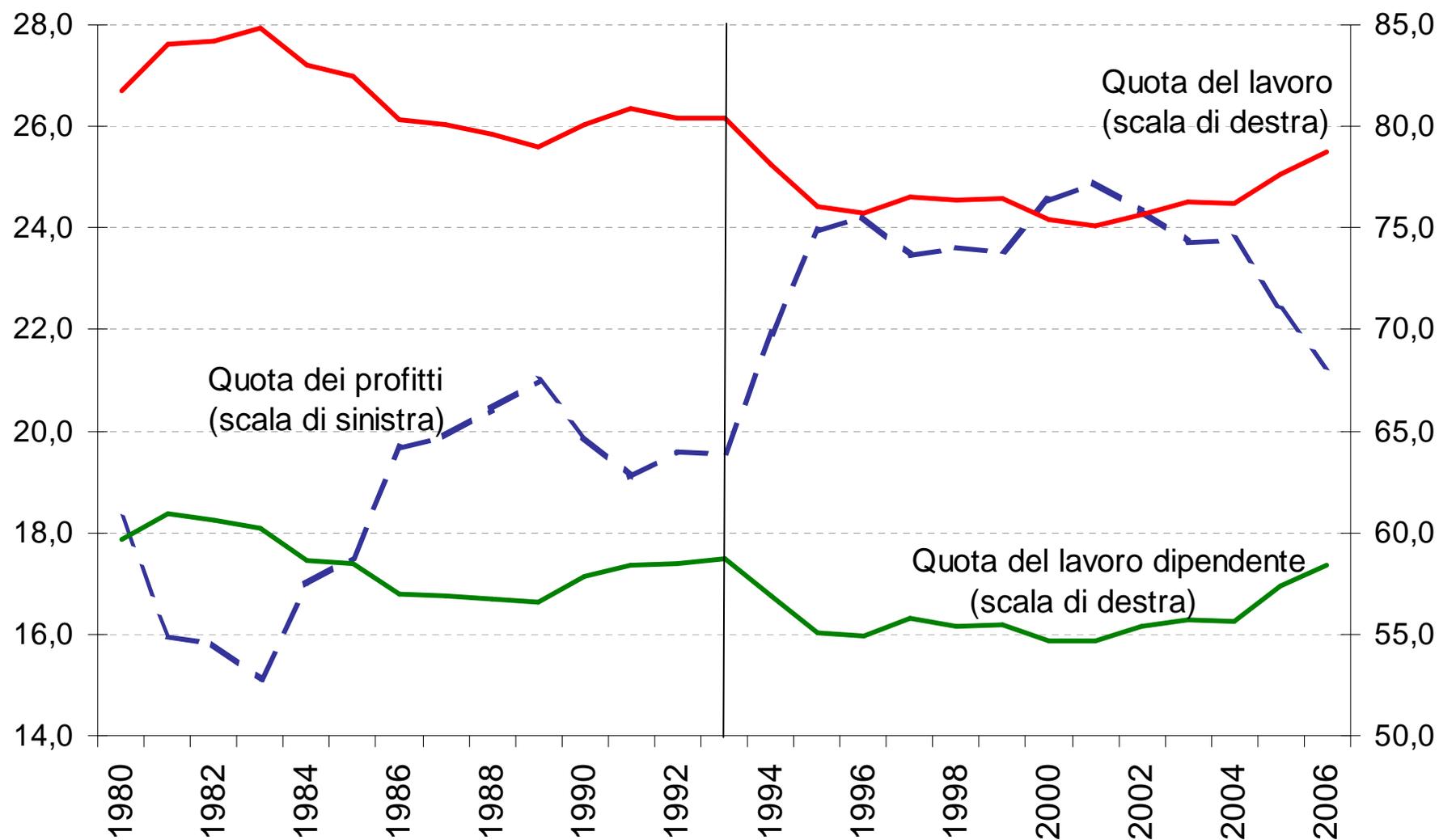


Quanto sono cresciuti i profitti?



Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Istat (*Grandi Imprese*) e Imprese Campione Mediobanca (Industria in s.s.): profitti per dipendente = redd. operativa+redd. finanziaria ordinaria, al netto delle imposte.

Gli effetti sulla quota del lavoro



La vera sfida per aumentare la produttività resta l'allargamento della contrattazione di II livello che l'intesa separata non prevede, poiché continua a far riferimento alla "prassi in atto".

*Nella Media-Grande Impresa dove c'è **Sindacato** c'è + **Produttività**
+ **alti salari***

sopra i 50 dipendenti

- Valore Aggiunto per addetto
53.440 euro annui
- Retribuzione lorda 24.690 euro

*Nella Piccola Impresa dove c'è poco **Sindacato** c'è - **Produttività**
+ **bassi salari***

sotto i 20 dipendenti

- Valore Aggiunto per addetto
28.770 euro annui
- Retribuzione lorda 16.510 euro

SERVE → **più produttività e più redistribuzione**

SERVE → **fare più Contrattazione Aziendale di qualità**

SERVE → **sperimentare Contrattazione territoriale, settoriale, di filiera, di comparto, di distretto, di sito**

Per una nuova politica dei redditi

Cosa serve?

- ➔ Da qui in avanti i salari devono crescere al passo con l'inflazione effettiva e con la produttività.
- ➔ Come la proposta unitaria sulla riforma della contrattazione, si devono chiudere i Contratti nei tempi giusti e, contemporaneamente, rafforzare e aumentare gli incentivi previsti già nel Protocollo sul Welfare per estendere ed allargare la contrattazione di secondo livello, aziendale o territoriale, prevedendo anche un premio minimo di produttività nei CCNL .
- ➔ Allargare la contrattazione come condizione non solo per redistribuire nei prossimi anni una quota rilevante della produttività al salario, ma per rimettere al centro la sicurezza sul lavoro, la formazione e la valorizzazione dei lavoratori.
- ➔ Un intervento fiscale che risponda alla piattaforma unitaria di novembre 2007: serve un aumento delle detrazioni per il lavoro dipendente per ridurre le tasse a lavoratori e pensionati.
- ➔ Controllare l'impatto dei prezzi e della tariffe, come delle addizionali a livello locale.